



RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICATO PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(SEDE CENTRALE)

SOMMARIO

Avviso della Sede Centrale del C. A. I.: Bollettino 1883. — La flore suisse et la protection des plantes, per l'Ing. R. GUIBAN. — VIII riunione del Club Alpino Francese a Sixt ed a Chamonix nell'agosto 1883, per R. H. BUDDEN. — Nuovo Albergo in Gardone-Riviera, per LUIGI WIMMER. — **Cronaca del C. A. I.**: Sezioni di Siena e di Perugia. — **Cronaca delle Società Alpine Estere**: Società degli Alpinisti Triestini; Schweizer Alpen-Club. — **Note Alpine**: Passaggio del Neu-Weissthorn (m. 3612) ed ascensione della Dufour-Spitze (m. 4638); Nuove escursioni nelle montagne di Val Masino. — **Varietà**: Molluschi viventi nella Provincia di Porto Maurizio, per GIORGIO ROBERTO SULLIOTTI; L'Hôtel Royal a Cogne; Terzo elenco della sottoscrizione per il monumento al barone V. Cesati in Vercelli. — **Necrologie**: Cav. Beniamino Caso; Comm. Giuseppe Haimann, pel dott. E. ABBATE; Avv. Serafino Navello, per l'Avv. FEDERICO FARAUT. — **Rivista bibliografica.**

Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

Redazione presso la Sede Centrale del C. A. I.
Torino — via Lagrange, 13, p. 1°.

TORINO

G. CANDELETTI TIPOGRAFO DEL C. A. I.
Via della Zecca, n. 11.

Alla Rivista hanno diritto i Soci del C. A. I., ai quali essa viene inviata dalla Sede Centrale del Club a seconda le Avvertenze nella pagina seguente. — Per le persone estranee al Club la Rivista è messa in vendita al prezzo di Lire **UNA** ciascun numero semplice.

1
CLUB ALPINO ITALIANO — TORINO
signor Midana avv. Achille
PINEROLO

AVVERTENZE

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
 - a) la RIVISTA ALPINA ITALIANA, periodico mensile, con supplementi eventuali, che è pubblicato alla fine d'ogni mese;
 - b) il BOLLETTINO DEL C. A. I., pubblicazione annuale.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Le relazioni, le memorie, i disegni e le notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviati alla Sede Centrale del Club incondizionatamente riguardo al modo ed al tempo di loro pubblicazione. La Redazione si varrà inoltre di informazioni e notizie riflettenti l'alpinismo in genere e specialmente il C. A. I. pubblicate in giornali o riviste, di cui le sia inviata copia.
4. I resoconti delle Sezioni del C. A. I., da pubblicarsi nella Rivista, debbono essere compilati colla massima brevità per cura delle Direzioni Sezionali. Avranno la precedenza quelli trasmessi non più tardi del **10 di ciascun mese.**
5. I disegni ed i lavori inviati per essere inseriti nel Bollettino saranno presentati al Comitato incaricato della sua pubblicazione. Il Comitato delibererà della loro accettazione e circa i modi di loro pubblicazione dandone avviso agli autori od ai mittenti.

Al Comitato non saranno presentati in esame i lavori di qualunque natura se non interamente compiuti, e tali risultanti da apposita dichiarazione degli autori, i quali non avranno in conseguenza diritti a fare aggiunte dopo la presentazione dei loro lavori. Sui casi eccezionali deciderà il Consiglio Direttivo, previo parere del Comitato interpellato in proposito.

Il limite di presentazione alla Sede Centrale da parte degli autori di essi lavori e disegni pel Bollettino annuale è fissato al **1° dicembre.**
6. Non si pubblicano lavori che siano già stati altrimenti pubblicati. Non si restituiscono i manoscritti.
7. Il Consiglio Direttivo, il Comitato e la Redazione non assumono alcuna responsabilità delle opinioni emesse dagli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, coll'indicazione della Sezione, cui sono ascritti, se Soci del Club.
8. La Redazione invia agli autori le prove di stampa dei lavori da inserirsi nel Bollettino non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
9. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente copie della Rivista in numero non superiore a **12** agli autori di relazioni originali di qualche importanza, e **50** di estratti dei lavori pubblicati nel Bollettino agli autori **che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa.** Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
10. La Rivista ed il Bollettino sono inviati dalla Sede Centrale direttamente a ciascun Socio giusta gli elenchi sezionali compilati e trasmessi dalle Direzioni Sezionali; **a queste perciò devono dai Soci essere rivolti i reclami e le varianti d'indirizzo.**
11. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità degli smarrimenti che possono accadere per isbagli negli indirizzi; ed in ogni caso non rispedisce che i numeri ritornati indietro alla Sede Centrale. Quando avvenga questo ritorno, sospensesi tosto ogni ulteriore spedizione al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia dato ragione del ritorno e provveduto a più corretto indirizzo.
12. Per gli annunci a pagamento nella terza e quarta pagina della copertina della Rivista rivolgersi direttamente al libraio F. Casanova, via Accademia delle Scienze, Torino.

RIVISTA ALPINA ITALIANA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

AVVISO

Sede Centrale. — Bollettino 1883. — Il Consiglio Direttivo della Sede Centrale del Club Alpino Italiano sulla considerazione che pelle eccellenti condizioni atmosferiche in questo anno la campagna alpina attiva si è protratta di molto: considerando che in conseguenza non tutte le relazioni di ascensioni, escursioni, esplorazioni e studi potevano essere in pronto pel termine prefisso alla presentazione degli articoli pel Bollettino 1883: ha deliberato di prorogare dal 31 ottobre al 1° dicembre il termine per detta presentazione.

L'incaricato per le Pubblicazioni
M. BARETTI.

La flore suisse et la protection des plantes.



La Rivista du 28 février 1883 renfermait un article des plus intéressants dû à la plume aussi compétente qu'élégante de M^r l'avocat Paolo Paolstrino de la Section de Turin démontrant l'intérêt de la conservation des plantes alpines et de leur culture rationnelle. Dans son N° du 30 avril, la Rivista insérait l'éloquent mémoire de M^r le

Dr Oreste Mattiolo sur la protection des plantes alpines, au nom de la Commission du C. A. I. pour la flore alpine.

Chargé par la Section des Diablerets du C. A. S. d'une étude semblable, j'extrai de mon rapport les considérations générales qui auront peut-être quelque intérêt pour mes collègues du C. A. I. et qui peuvent faire suite aux articles précités.

Au point de vue botanique, comme à d'autres du reste, la Suisse, malgré le peu d'étendue de son territoire, se présente dans des conditions remarquables.

Le Tessin et certaines localités du Valais nous offrent des spécimens de la flore du midi de l'Europe, tandis que sur le plateau suisse nous trouvons la flore de l'Europe centrale, et sur nos Alpes nous avons plus de 40 plantes de la flore laponne; ce sont, selon la pittoresque expression du professeur Ch. Martins: " les enfants perdus de la flore européenne, dont un certain nombre d'entr'eux se sont maintenus depuis l'époque glaciaire sur les sommets des Alpes. "

C'est donc suivant une gamme remarquablement étendue, que les agents physiques exercent sur notre flore leur influence aussi variée que complète. La chaleur lumineuse n'agit pas de même que la chaleur obscure, et une chaleur humide produit des effets opposés à ceux de la chaleur sèche. La végétation de chaque espèce correspond à une portion déterminée de l'échelle thermométrique. Au dessus d'un certain degré de froid, la plante périt; elle

meurt également si le thermomètre dépasse un certain degré de chaleur — elle ne prospère qu'entre des limites de température fixes et invariables. Si le bouleau nain, le mélèze supportent 40° au dessus de zéro (point de congélation du mercure), par contre un grand nombre de fougères arborescentes, de palmiers, d'orchidées tropicales succombent à + 10°. Dans les déserts d'Afrique il est des plantes rampantes, vivant à demi-ensevelies dans un sable brûlant, atteignant souvent 60° et 80°. Dans nos Alpes plusieurs plantes se flétrissent si le thermomètre reste pendant quelques jours à + 10°. Tout le monde a vu des soldanelles germer et fleurir dans un terrain couvert de neige fondante et dont la température ne dépasse 0° que de quelques dixièmes de degré. Le blé entre en végétation lorsque la température atteint 6° à l'ombre, la vigne à 10°, etc. Pour arriver à maturité il faut que la somme des températures de chaque jour atteigne un certain nombre de degrés: 1500° pour l'orge — 2000° pour le blé — 2500° pour la vigne — 6000° pour le dattier, etc. Dans nos Alpes certaines plantes se contentent modestement d'un total de 40° à 50° pour développer toutes les phases de leur végétation. On voit donc pourquoi certains végétaux vivent dans un pays sans y donner de fleurs, d'autres sans y porter des fruits; c'est que la somme de chaleur n'a été suffisante que pour développer soit les feuilles, soit les fleurs, mais n'a pas atteint celle nécessaire à la fructification.

L'influence de la température sur la végétation est si grande que l'on cite à peine quelques espèces cosmopolites. La plupart habitent une zone déterminée; le froid les empêche de la franchir vers le nord ou en altitude; la chaleur, de la dépasser vers le sud. Les printemps et les étés secs de l'Europe méridionale interdisent la région méditerranéenne à toutes les espèces qui, au printemps, ont besoin de pluie pour provoquer leur germination. Dans le nord de l'Europe, c'est la variabilité du climat au printemps et l'humidité qui en excluent un grand nombre de plantes.

On sait que la température moyenne baisse de 1° environ pour une élévation verticale de m. 180, où, en s'avancant vers le nord de 220 kilomètres. En Suisse, nous avons dans l'échelle verticale ce que la flore d'Europe présente en allant des bords de la Méditerranée au Spitzberg. Ainsi au bord du Lac Majeur (m. 197) nous verrons l'oranger avec ses fruits mûrs — à m. 420 l'olivier disparaît — à m. 550 c'est la vigne — à m. 800 le châtaignier — à m. 1300 le rhododendron apparaît — à m. 1600 on quitte les derniers champs de seigle — à m. 1950 le sapin s'arrête — à m. 2000 c'est le bouleau — à m. 2400 le pin — à m. 2550 le rhododendron.

Toute la flore Suisse s'échelonne ainsi sur les nombreux degrés de ce vaste escalier, selon les conditions climatiques qui lui conviennent.

Je dois toutes fois signaler, pour les montagnes, un élément qui manque à la flore similaire que nous avons vue s'étendre en latitude à travers l'Europe, c'est la diminution d'épaisseur dans sa partie la plus dense, de la couche at-

mosphérique, qui par ce fait absorbe bien moins de chaleur des rayons solaires. Ainsi, par exemple, le sommet de la Dent du Midi reçoit, pour des périodes de temps semblables, bien plus de chaleur solaire que S^t-Maurice. Cette chaleur, absorbée par le sol et par la plante, l'intensité de la lumière, l'irrigation continue due à la fonte des neiges, nous expliquent la variété et surtout la vivacité exceptionnelle de couleur de nos plantes alpines.

Un autre élément qui influe sur la végétation est la composition chimique du sol. Certaines espèces: l'*Achillea moschata*, l'*Aronicum Clusii*, par ex., ne prospèrent que dans les terrains *granitiques* ou *siliceux*; d'autres plantes telles que la *Saxifraga stenopetala*, la *Valeriana supina*, l'*Androsacea Helvetica*, l'*Hieracium Gaudini*, *H. villosum* exigent par contre un terrain *calcaire*.

A ce propos je puis rapporter une observation que me faisait le chef d'une tannerie très-importante. Il me disait qu'au point de vue du cuir, les peaux des animaux nourris sur des pâturages calcaires n'avaient pas la même valeur que celles des animaux élevés dans des pâturages granitiques.

Les phénomènes géologiques récents, c. à d. l'époque glaciaire, a puissamment réagi sur la flore suisse et nous a laissé des spécimens qui forment la flore particulière des régions désolées et glaciales de la Laponie et du Spitzberg. Ces plantes sont faciles à reconnaître au milieu de la flore si variée de nos Alpes. On peut dire en thèse générale qu'elles ont de petites fleurs, portent de petites corolles généralement de couleur blanche ou claire. Ce sont: *Ranunculus glacialis* — *Cardamine bellidifolia* — *Silene acaulis* — *Arenaria biflora* — *Dryas octopetala* — *Erigeron uniflorus* — *Saxifraga oppositifolia* — *Polygonum viviparum* — *Spergula saginoides* — *Cerastium latifolium* — *Sibbaldia procumbens* — *Epilobium alpinum* — *Saxifraga stellaris* — *Erigeron alpinus* — *Omolotheca supina* — *Veronica alpina* — *Luzula spicata* — *Saxifraga aizoides*, etc.

Rappelons incidemment que l'étude de la flore fossile de gisements du Canton de Vaud a permis à M^r le prof. Oswald Heer de Zürich d'en conclure que le climat du Canton de Vaud à l'époque tertiaire devait être de 20° à 21° pour moyenne annuelle. C'est le climat actuel de la Louisiane, des Canaries, du nord de l'Afrique.

En comparant la flore actuelle des divers Cantons, on remarque certaines localités privilégiées qui marquent pour le botaniste la dernière colonie où a pu s'acclimater une plante, qui, en employant des siècles pour sa longue migration, nous est arrivée de contrées lointaines. D'abord la flore méditerranéenne que nous retrouvons dans les cantons de Genève, de Vaud et du Valais, représentée par les Lavandes — les *Hysopes* — les Joubarbes — les Adonis — les *Bulbocodium vernum* — *Anemone montana* — *Anemone pulsatilla* — *Buxus sempervivens* — les Houx — les Sapin blanc — *Adiantum capillus Veneris* — *Cyclamen hederæ folium* — *Linaria cymbalaria* — *Androsace lactea* — *Androsace villosa* — *Placodium nodulosum* — *Coronilla minima* — *Euphrosia viscosa*, etc.

D'autres plantes sont arrivées de l'Orient et ont en général leurs stations dans l'Est de la Suisse: citons entre autres: *Erysimum orientale* — *Achillea setacea* — *Veronica persica* — les *Rhododendron* (originaire du Thibet, selon Christ) — *Centauria austriaca* — *Cirsium pannonicum* — *Corthusa Matthioli* — *Atragea alpina* — *Pulmonaria azurea* — *Daphne striata* — *Dracocephalum*

austriacum — *Pedicularis asplenifolia* — *Pedicularis Jacquinii* — *Sempervivum Funkii* — *Primula oerensis* — *Primula glutinosa* — *Draba stellata* — *Draba tomentosa* — *Senecio nebrodensis* — *Dentaria polyphylla* — *Valeriana saxatilis* — *Leontodon incarnus* — *Aconitum variegatum* — *Crepis alpestris* — *Rumex nivalis* — *Phaca frigida* — *Pedicularis versicolor* — *Gentiana purpurea* — *Saxifraga mutata* — *Saxifraga Segneri*, etc.

Du Tyrol nous sont arrivées: *Arabis petrea* — *Primula minima* — *Saxifraga elatior* — *Sesleria sphaerocephala* — *Dianthus alpinus* — *Soldanella minima*, etc.

La flore suisse s'est enrichie de plantes échappées des jardins: *Agrostemma githago* — *Specularia speculum* — *Mimulus luteus* — *Matricaria discoidea* — *Cheiranthus Cheiri* — *Cactus opuntia* — *Centranthus ruber* — *Opuntia vulgaris* — des *Aster* — des *Solidago*, etc.

Les migrations des peuples sont encore une des causes d'introduction de plantes étrangères. Nous ne parlerons pas de celles introduites volontairement comme les céréales, et en général les plantes utiles à l'homme comme plantes alimentaires, textiles, médicinales, tinctoriales, etc., mais introduites accidentellement à la suite de l'homme comme, par exemple, le *Sisymbrium austriacum* (importé en Suisse par les Huns) — le *Calla palustris* — le *Nuphar pumilum* — le *Rumex hydrolapatum* — la *Sagittaria sagittifolia* — *Alisma ranunculoides* — le *Trapa natans*, etc. Les Cosaques qui traversèrent le Canton de Vaud en 1814 y ont introduit le *Stachys lanata*.

Je citerai encore deux causes récentes d'introduction de plantes nouvelles en Suisse. D'abord les blés étrangers qui nous ont amené: *Holosteum umbellatum* — *Nigella damascena* — *Iberis amara*, etc.; puis les chemins de fer, car en explorant les talus des voies ferrées, les plateformes des gares, on trouve plusieurs plantes étrangères nouvelles notamment des graminées.

Un autre fait qui rend intéressante la flore suisse, c'est la quantité de stations spéciales à certaines plantes et que l'on chercherait en vain ailleurs, soit que les conditions météorologiques, de climat, d'exposition, de nature du sol s'y trouvent fortuitement réunies, soit que le hasard y ait déposé dans des conditions favorables des graines que les vents y ont apporté de contrées éloignées.

Est-ce pour ces motifs ou pour d'autres que je ne connais pas que plusieurs Cantons ont des plantes caractéristiques. Ainsi comme plantes spéciales au Valais je citerai: *Hugueninia tanacetifolia* — *Tulipa malleolens* — *Ranunculus gramineus* — *Clypeola Gaudini* — *Saxifraga cernua* — *Coronilla minima* — *Astragalus exscapus* — *Astragalus leontinus* — *Potentilla multifida* — *Potentilla Gaudini* — *Rosa lutea* — *Saxifraga bulbifera* — *Trochiscanthes nodiflorus* — *Lonicera etrusca* — *Artemisia Vallesiaca* — *Achillea tomentosa* — *Podospermum lancinatum* — *Onosma stellulatum* — *Dracocephalum austriacum* — *Echium italicum* — *Orobanche loricata* — *Phelipoea arenaria* — *Gagea saxatilis* — *Bulbocodium vernum* — *Ephedra helvetica* — *Iris virescens* — *Senecio uniflorus*, etc.

Le Canton de Genève dans son petit territoire a aussi ses plantes spéciales: *Helianthemum apenninum* — *Potentilla petiolulata* — *Serratula nudicaulis* — *Barbarea angustifolia* — *Parietaria diffusa* — *Acer Mons pessulanus* — *Reseda phyteuma* — *Erythronium dens canis* — *Anthyllis montana* — *Isopyrum thalictroides*, etc.

Le Canton de *Vaud* a entr'autres: *Cyclamen hederæ-folium* — *Adiantum capillus Veneris* — *Polemonium coeruleum* — *Sidentis hyssopifolia* — *Anchusa italica* — *Eranthis yemalis* — *Aconitum anthora* — *Glaucium luteum* — *Viola elatior* — *Anagallis tenella* — *Saxifraga hirculus* — *Juncus squarrosus*, etc.

On pourrait faire des énumérations semblables pour la plupart des Cantons, mais cela nous mènerait trop loin, comme on peut en juger par ces quelques exemples pris dans trois Cantons seulement sur 22.

Nous avons essayé de faire saisir ce qu'est la flore suisse, de faire comprendre sa richesse et sa variété exceptionnelles, surtout en plantes rares, parcequ'elles ne sont que des échantillons de flores lointaines, et de montrer ainsi l'intérêt incontestable que présente la protection de ces plantes, qui donnent à la flore helvétique une originalité et un caractère très-particuliers.

Nous pourrions encore, en faveur de nos protégés, faire vibrer ce que l'on pourrait appeler "la fibre sentimentale", en décrivant cette lutte énergique et persévérante que la frêle plante soutient pour son existence contre les terribles assauts de la nature âpre et inclemente des hautes Alpes, mais j'aime mieux vous laisser le plaisir de lire dans le *Jahrbuch des Schweizer Alpen Club*, vol. IV, le captivant article écrit sur ce sujet par le regretté professeur Théobald. Je vous renvoie encore à l'ouvrage classique du Dr Christ, de Bâle *Das Pflanzenleben der Schweiz* et à son remarquable article sur la flore alpine, dans le 2^e volume du *Jahrbuch des S. A. C.*, pag. 339. Dans le même ordre d'idées, je citerai le beau travail de M^r W. Pfeffer (*Jahrbuch des S. A. C.*, vol. IV, pag. 487), nous montrant les lichens les plus rudimentaires, ne se décelant à l'œil que par la légère coloration qu'ils impriment à la roche et qu'ils attaquent lentement par les sucs acides exudant des parois de leurs cellules et finissant ainsi par transformer la surface du roc en une mince couche d'humus, qui pourra alors nourrir une mousse. Celle-ci continuera plus vigoureusement le travail de désagrégation commencé par le lichen et augmentera la conquête faite sur la pierre. Puis elle sera elle-même remplacée par un saxifrage, qui, à son tour, sera détrôné par d'autres plantes et cette succession d'invasions produira l'évolution successive de la végétation jusqu'à son plus opulent développement.

L'on voit donc par combien de faits variés et intéressants notre incomparable flore alpine peut plaider sa cause et gagner de voix sympathiques à sa protection.

Il ne faut pas se le dissimuler, notre flore, tant des Alpes que des vallées, est sérieusement menacée non point dans les aster, les rhododendrons, les edelweiss, les gentianes, etc. qui ne risquent rien, mais dans les espèces rares. Les botanistes le savent bien et s'en sont souvent alarmés. Outre les causes accidentelles, qu'on peut appeler des cas de force majeure comme: les abaissements des niveaux des lacs, les dessèchements de marais, les défrichements de forêts, la mise en culture de pâturages ou terrains vagues, etc. qui ont causé de sérieux dommages à notre flore, il s'en ajoute une nouvelle, plus grave parcequ'elle est raisonnée, implacable et dévastée sans pitié; je veux parler de l'arrachage systématique qui depuis quelques années a pris un effrayant développement, en ne s'attaquant qu'à ce qui est beau, rare, intéressant et cela sans nul souci de l'avenir. Comparez les flores suisses d'il y a 10 ans et les flores actuelles et vous verrez, avec un vrai serrement de cœur,

tout ce qui a déjà disparu en si peu de temps dans certaines localités. Je ne citerai aucune plante, cela n'ayant d'intérêt que pour la Suisse.

Recherchons d'où vient le mal pour pouvoir le combattre.

D'abord nous signalerons les collectionneurs avides et imprévoyants, connaissant les plantes rares et intéressantes et récoltant tout ce qui leur tombe sous le main; ils connaissent les stations importantes et les dévastent jusqu'à disparition complète. Puis viennent des personnes qui apportent par hottées, sur les marchés des villes fréquentées par les étrangers, des plantes avec leurs racines, recherchées des amateurs par leur beauté, leur rareté. Une 3^e classe de déprédateurs est fournie par les personnes qui se chargent de procurer aux horticulteurs étrangers les commandes qu'on leur adresse et cela par milliers de pieds de chaque espèce. Je connais une commande de 10,000 (dix mille) pieds du joli lis blanc (*Paradisialia liliastrium*). Enfin, le plus sérieux danger vient des nombreuses sociétés d'échange allemandes (Tauschverein). Veut-on savoir ce que ces dignes sociétés exigent de leurs correspondants. Voici pour l'édification des botanistes sérieux l'extrait d'une de leurs listes ne comportant que des plantes rares pour la plupart.

"*Papaver alpinum*, autant que possible — *Cheiranthus cheiri*, 20 gros exemplaires — *Arabis arenosa*, 100 exempl. — *Iberis saxatilis*, 100 exempl. — *Dianthus coesius*, 50 grandes touffes — *Moerhingia muscosa*, 50 exemplaires — *Rhamnus alpina*, 100 exempl. — *Rosa vestita*, 100 exempl. — *Heracleum alpinum*, en masse — *Orlaya grandiflora*, 60 exempl. — *Gallium tenue*, beaucoup — *Centranthus augustifolius*, un char plein! — *Inula Vaillantii*, 100 exempl. — *Hieracium lycopifolium*, un chargement de voiture! — *Pyrola minor*, autant que possible — *Myosotis versicolor*, 100 exempl. — *Scrophularia Hoppii*, un char plein! — *Orobanche cervariae* — *Lysimachia thyrsiflora*, 100 exempl. — *Centunculus minimus*, 1 caisse pleine! — *Daphne laureola*, 100 exempl. — *Scirpus setaceus*, autant que possible — *Bromus tectorum*, 100 exempl. — *Asplenium Hallerii*, autant que possible, „ etc., etc. Après cela on peut être édifié et ne conserver aucun doute sur l'urgente nécessité de protéger notre flore.

La difficulté est de trouver des moyens pratiques, n'ayant rien de vexatoire. Voici pour terminer cette article un peu long et spécial, les dispositions que la Commission nommée par la Section des Diablerets a cru devoir proposer. Disons d'abord que cette Commission se compose de MM^r F. Pittet, horticulteur, L. Meyer, Henri Jaccard, prof. Jules Guex et R. Guisan pour rapporteur.

1^o Signaler aux propriétaires, Etat, communes ou particuliers, la présence sur leurs fonds de plantes intéressantes qu'il convient de protéger et les engager à en défendre l'arrachage et à en prendre soin.

2^o Répandre et vulgariser le goût de l'étude de la flore nationale soit par des écrits populaires, soit par l'intermédiaire des instituteurs, qui pendant les courses scolaires, pourront faire connaître à leurs élèves les plantes remarquables de notre flore et leur montrer tout l'intérêt qui s'attache à leur conservation.

3^o Agir auprès des guides, des correspondants des sociétés d'échange, des horticulteurs étrangers et des directeurs de jardins botaniques étrangers pour qu'ils fassent leurs récoltes avec prudence en ménageant les stations des plantes rares.

4° Empêcher le commerce de plantes arrachées avec leurs racines, soit en signalant aux autorités celles dont l'arrachage serait exceptionnellement défendu et que l'on verrait mises en vente quand même; soit en agissant directement auprès des acheteurs pour les détourner d'acheter de ces plantes, qui du reste ne reprennent pas 90 fois sur 100. La vente paralysée forcera bien ce commerce à cesser de lui-même.

5° Afficher dans les hôtels, cafés, restaurants, etc., des avis en anglais, italien, français et allemand, faisant comprendre les inconvénients de l'arrachage et les insuccès de cette méthode. Ces avis pourraient par contre indiquer les adresses des horticulteurs auprès desquels les amateurs pourraient se procurer les plantes alpines qu'ils désirent.

6° En créant, patronnant ou subventionnant les établissements horticoles sérieux qui s'appliqueraient d'une manière suivie à créer la plante alpine par semis, cette méthode donnant maintenant des succès certains.

7° En s'entendant dans le même but avec les sociétés horticoles pour qu'elles encouragent de leur côté la culture des plantes alpines.

8° En faisant faire, si possible, des semis pour multiplier certains espèces rares dans les localités appropriées, comme l'ont fait déjà quelques amateurs suisses et cela avec un plein succès.

9° Inviter le Comité central du Club Alpin Suisse à s'entendre avec les Clubs Alpini Italien, Français et Autrichien pour les engager à prendre des mesures analogues et unir leurs efforts à ceux du C. A. S.

Telles sont les conclusions de la Commission. Lorsqu'elles auront été discutées par le C. A. S. je signalerai dans la Rivista les résolutions qui auront été prises et je termine en recommandant vivement cette intéressante question à la sollicitude des clubistes de tous les pays.

Chesières, juillet 1883.

Ing. R. GUIAN.

Membre des Clubs Alpini Italien et Suisse.

VIII Riunione del Club Alpino Francese a Sixt ed a Chamonix nell'agosto 1883.



Verso le ore 9 di mattina delli 11 agosto la città di Bonneville (Savoia), sede della Sezione Mont-Blanc del C. A. F., era in un'animazione straordinaria per l'arrivo degli alpinisti da tutte le parti della Francia, fra i quali molte signore ed una deputazione di una quindicina di Soci del C. A. S. giunti da Ginevra in un'elegante vettura ornata di ghirlande di fiori e di bandiere.

Al suono del famoso inno savoiardo, la *Marche des Allobroges*, la numerosa comitiva dopo aver visitato il locale del Club, addobbato con molto gusto, si portava sulla piazza principale, ove era ricevuta con grande cordialità dal signor sindaco e da tutte le autorità del paese, offrenti il *vin d'honneur* ed altri rinfreschi. Dopo un sim-

patico discorso di benvenuto agli alpinisti fatto dal sindaco, signor Orsat, in mezzo agli applausi frenetici della popolazione, alle cordiali strette di mano, ed all'aria allegra della musica di Farbach, *tout à la joie*, gli alpinisti si dirigevano nei diversi alberghi della città per riposarsi prima di partire per il paese di Samöens, ove aveva luogo il pranzo alle 7 della sera.

Da Bonneville a Samöens era una vera marcia trionfale per gli alpinisti, perchè tutti i paesi percorsi di Marignier, Chatillon, Tanninge, Marillon e Verchaix avevano le case decorate e le autorità venivano incontro al suono della musica ed in mezzo agli entusiastici evviva di quei bravi alpigiani. L'entrata del borgo di Samöens era molto pittoresca, tutto ornato di archi di trionfo, di alberi riuniti gli uni agli altri, di ghirlande di fiori, di bandiere, di *inscrizioni di benvenuto*, il tutto illuminato da un splendido sole e da un cielo purissimo. Il pranzo ebbe luogo all'*Hôtel de la Croix d'Or*, in un prato sotto i magnifici alberi, e l'entrata di questa sala improvvisata era addobbata di un bell'arco di verdura portante sopra lo stemma del C. A. F. Al momento di mettersi a tavola le lanterne a diversi colori sospese fra gli alberi davano una luce fantastica a quella scena alpestre, rallegrata dai discorsi briosi dei numerosi assistenti. Ma un'altra magnifica sorpresa era riserbata agli alpinisti; al finire del pranzo trovarono tutto il paese di Samöens illuminato in modo da presentare il più originale colpo d'occhio. Tutte le classi degli abitanti avevano preso a cuore di fare onore agli alpinisti, per cui le più umili case dei contadini avevano i loro lumi alle finestre, ed i *chalets* sulle altezze vicine brillavano con fuochi di diversi colori. Questo ricevimento ospitaliero e cordiale degli abitanti di Samöens ha commosso profondamente gli alpinisti francesi e stranieri; e per un sentimento di riconoscenza si determinava di far figurare sulla descrizione della Festa francese i nomi dei tre paesi; *Samöens, Sixt, Chamonix*.

L'indomani mattina, domenica 12 agosto, circa 200 alpinisti partivano dal paese di Sixt per riunirsi al celebre luogo chiamato *Fer-à-Cheval*, ove al piede delle numerose cascate ed in vista del maestoso picco di Tenneverge (m. 2288) e dell'ardita piramide della Tête Noire, ebbe luogo il pranzo sociale. Davanti a questa splendida veduta, l'ingegnere Gavillet aveva eretto un padiglione, con tronchi d'abeti ornati di ghirlande di muschio e di foglie con numerosi fasci di bandiere francesi, italiane, inglesi e svizzere, il quale faceva l'ammirazione di tutti gli alpinisti per la sua magnifica posizione in mezzo a quelle bellezze naturali delle Alpi. Dopo una bella passeggiata al *Fond de la Combe*, si ritornava a Sixt per assistere alla Festa notturna ed ai fuochi d'artificio. In questa circostanza la generosità degli alpinisti si è dimostrata verso un vecchio soldato d'artiglieria dell'esercito sardo, il quale si ferì piuttosto gravemente nel dar fuoco ai pedardi. In pochi momenti una somma di circa 700 lire fu versata in favore del bravo militare, il quale in mezzo al suo dolore fisico trovava parole di riconoscenza verso i suoi benefattori.

L'indomani mattina, lunedì 13 agosto, favoriti da un magnifico tempo, gli alpinisti partivano per la gita ufficiale al *Lac de Gers*, ed una colazione ebbe luogo sull'erba in quel sito così pittoresco, e tanto conosciuto dall'interessante relazione del ben noto autore svizzero Töpffer. Poi si fece l'ascensione della Pointe Pelouse (m. 2475)

per godere dell'esteso panorama, discendendo la sera ai *Chalets des Fonds*, ove i più giovani alpinisti passavano la notte sul fieno, e gli altri, più fortunati, nei buoni letti offerti generosamente dall'inglese signor Wills nella sua villa alpestre del *Nid d'Aigle*.

Martedì mattina, 14 agosto, gli alpinisti si dirigevano a Chamonix in diverse comitive, alcuni passando per il Col d'Anterne e Servoz, altri per il Col du Brevent, ma i più per il Monte Buet (m. 3109), la Pierre à Bélarde e l'Argentière. Alle 11 di mattina, dopo 7 ore di strada, 75 alpinisti, comprese le guide, si trovavano riuniti sulla sommità del Buet, dove si godeva di una splendida veduta.

Verso le sette di sera gli alpinisti entravano in Chamonix fra le ovazioni della popolazione ed ai suoni allegri della banda musicale. In Chamonix la festa alpestre finiva, per così dire, per prendere un carattere più efficace, siccome qui si trovavano riuniti i principali direttori della Sede Centrale di Parigi, ed i rappresentanti dei Clubs Alpini Inglese, Svizzero, Italiano, ecc.

Mercoledì mattina, 15 agosto, 22 alpinisti partivano per Montanvert (m. 1921), ove ebbe luogo verso le ore 9 1/2 una colazione sulla terrazza del *Grand Hôtel de Montanvert*, in faccia all'Aiguille Verte ed alla famosa Mer de Glace. Il colpo d'occhio era molto pittoresco; lunghe file di tavole ornate di elegantissimi mazzi di fiori delle Alpi ed allegrate dalla presenza di moltissime signore e signorine; fra la folla si scorgevano alcune celebrità dell'Alpin Club di Londra, i signori Charles Mathews, Davidson, Cunningham, Henry Pasteur, la signora Burnaby, ecc. ecc. colle loro famiglie stabilite in quell'albergo. Nel visitare questo Grande Albergo di Montanvert, costruito con tutto il *comfort* immaginabile, contenente numerose camere da letto, grandi sale da pranzo e da lettura, l'alpinista può farsi un'idea dello spirito intraprendente degli abitanti quando pensi che i quattro associati pagano un affitto di 33,000 lire l'anno al comune di Chamonix, proprietario dell'albergo. I promotori di questa vasta impresa hanno avuto il buon senso di fabbricare un albergo adatto alla montagna; tutte le camere sono rivestite di legno, ed i camini sono dello stesso materiale, la qual cosa dà un carattere tutt'affatto alpino, e nel medesimo tempo tiene i locali caldi, permettendo così a molte famiglie inglesi ed americane di rimanervi fino a tutto l'autunno. Ho avuto un altro esempio di questa coraggiosa iniziativa per parte degli abitanti; al Glacier des Bossons, ho saputo che l'oste della piccola capanna ivi eretta per comodità dei viaggiatori che visitano la grotta di ghiaccio, ch'egli ha scavata per 60 metri sotto il ghiacciaio, paga 3,000 lire all'anno d'affitto al Comune di Chamonix.

Dopo un'eccellente colazione servita coll'attiva sorveglianza del signor Joseph Tairraz, sindaco emerito di Chamonix e Vice-Presidente della Sezione Mont Blanc del C. A. F., gli alpinisti in diverse comitive principiavano la traversata della Mer de Glace e la discesa per il *Mauvais pas* ed il *Chapeau*. Sventuratamente il tempo era piuttosto coperto, per cui non si godeva di tutta la bellezza delle vicine montagne. Alle tre e mezzo gli alpinisti furono di ritorno a Chamonix, ove il pranzo ufficiale ebbe luogo alle cinque sotto un padiglione di legno costruito sulla piazza in faccia all'*Hôtel d'Angleterre*, e ornato di alberi d'abeti, con bandiere francesi, italiane, inglesi e svizzere, ed in mezzo alla popolazione festeggiante.

Una grande animazione regnava fra i 250 assistenti, ral-

leggrati dalla musica del nuovo Casino di Chamonix, ed alla fine diversi oratori sorgevano per fare i soliti discorsi e brindisi. Fra i principali dobbiamo segnalare quello del signor Réguis, Presidente della Sezione Mont Blanc, ai delegati delle Sezioni del C. A. F. ed ai rappresentanti dei Clubs Alpini esteri; quello del Prof. Daubrée, Presidente del C. A. F., dimostrante le intime relazioni esistenti fra la scienza e l'alpinismo; quello del signor Charles Mathews, Presidente emerito ed uno dei fondatori dell'Alpin Club di Londra, che lodava il sentimento di fratellanza esistente fra i diversi Clubs nel proseguire concordi nel nobile scopo di promuovere lo studio delle montagne, e terminava col dire che in lui stesso questa passione era sempre viva, avendo in quei giorni eseguito per la quinta volta l'ascensione del Monte Bianco. Poi un discorso molto applaudito del prof. Vézian, Presidente della Sezione Jura del C. A. F., in cui si faceva l'ottima proposta di far erigere un monumento all' esimio scienziato svizzero, Horace Benedict de Saussure, vicino a quello esistente della guida Balmat. Quest'idea fu accolta favorevolmente dal signor Charles Durier, Vice-Presidente del C. A. F.; e dopo un brindisi del signor De Constant, Vice-Presidente del C. A. S. al C. A. F., sorse il simpatico senatore Xavier Blanc, Presidente onorario del C. A. F., che in un eloquente e forbito discorso rammentava l'ospitalità e la cordialità dimostrate verso gli alpinisti dalle famiglie di De Saussure e di Henri Pasteur al Congresso Internazionale dei Clubs Alpini in Ginevra, e diceva che il Club Francese prendeva il solenne impegno di alzare in Chamonix questo monumento in quattro anni per festeggiare il centenario dell'ascensione del De Saussure al Monte Bianco. Seguivano poi discorsi del signor Martel, Presidente della Sezione Atlas, invitante gli assistenti alla Riunione del C. A. F. che si spera tenere nel 1884 in Algeria; dell'avvocato Defey, Presidente della Sezione di Aosta del C. A. I.; del signor Faraut, Presidente della Sezione delle Alpi Marittime (Nizza) del C. A. F., ecc. Fra le signore presenti al pranzo si vedeva la celebre alpinista francese, signora Caron, la quale fu felicemente per l'ascensione compiuta in quei giorni del Finsteraarhorn.

Tutte le strade di Chamonix erano cambiate in viali di abeti portanti le bandiere francesi, ed alle quattro entrate del paese alzavansi archi di trionfo con iscrizioni in onore degli alpinisti, come per esempio: *Au courage et à la science — Le géant des Alpes vous attend — La victoire suit vos pas*, ecc. La sera del pranzo ufficiale vi erano illuminazioni e fuochi d'artificio, ed i *Grands Mulets*, *La Flegère* ed altre località erano illuminati da grandi fuochi accesi, che si vedevano benissimo nonostante il tempo nebuloso. La festa ufficiale in Chamonix terminava con una ritirata a fiaccolate al suono della musica e dei canti dei montanari.

L'indomani mattina, 16 agosto, con un tempo piovoso, una ottantina d'alpinisti partiva per la gita ufficiale del Pavillon de Lognan (m. 1918) e pel Glacier d'Argentière, e fra i più arditi si deve accennare la signora Caron, la quale in compagnia di un'altra signora si avanzò per un lunghissimo tratto su quel magnifico ghiacciaio. La sera terminava con una visita alle Gorges de Diosaz, vicino a Servoz, le di cui gole e grotte erano illuminate con fuochi di bengala. Indi ebbe luogo un pranzo familiare all'*Hôtel des Alpes* in Chamonix, presieduto dal prof. Daubrée, ed

allegro dai canti e da una bella poesia recitata dal signor Louis Didier di Ginevra in onore dell'alpinismo.

Li 17 agosto molti alpinisti partivano per l'ascensione del Monte Bianco, e la notte del 17 al 18 agosto 21 alpinisti con 22 guide e portatori si trovavano riuniti nella capanna dei Grands Mulets (m. 3050) godendo di uno splendido tramonto del sole, promessa di una bellissima giornata all'indomani per proseguire la loro ardua impresa.

Questa riunione del C. A. F. ha lasciato non solamente un sentimento di riconoscenza fra i rappresentanti dei Club Alpini esteri per i modi cortesi con i quali sono stati ricevuti, ma anche una gradevole sorpresa di vedere la spontaneità e la generosità dimostrate da tutti i paesi percorsi nel festeggiare quella solennità alpestre. Tutte le autorità municipali e governative hanno aiutato la Sezione Monte Bianco di Bonneville nel suo lodevole desiderio di accogliere degnamente gli alpinisti. Per questo scopo la Direzione Centrale del C. A. F. a Parigi ha dato un sussidio di L. 2000, il Consiglio Provinciale lire 500, e la Sezione Mont Blanc lire 500, ma questa ultima somma non basterà certo per coprire tutte le spese. La municipalità di Chamonix ha votato lire 1000 per le decorazioni, illuminazioni, ecc.; il comune di Sixt lire 480 circa, ed il piccolo paese di Samoëns lire 150 senza contare i grandi sacrifici fatti dagli abitanti stessi, i quali non hanno risparmiato denaro nè fatiche nella loro generosa iniziativa di ospitalità.

Un'altra cosa che merita menzione speciale si è l'*Esposizione delle piccole industrie locali* nelle sale della Stazione Alpina di Chamonix, la quale eccitava molta curiosità. Si vedevano esposti in buon ordine molti oggetti in legno scolpito rappresentanti i famosi cani dell'Ospizio del Gran S. Bernardo, vacche, tori, camosci, gruppi di uccelli delle Alpi, nonché eleganti cornici di quadri, copertine di Albums, scatole per guanti, statuette, ecc., ecc.

Quest'industria della scultura in legno fu introdotta cinque anni fa in Chamonix da un benemerito giovane, Victor Tairraz, il quale andò a sue proprie spese a Meyringen in Svizzera per imparare bene il mestiere, e poi ritornò nel suo paese nativo per formare allievi, i quali hanno depositato lavori pregievoli a quest'esposizione. Non si dovrebbe dimenticare di accennare un bel letto in noce scolpito, eseguito da questo medesimo Victor Tairraz, ornato del zaino, *alpenstock*, corda e d'altri attrezzi dell'alpinista. Vi era un'altra industria locale di Chamonix, rappresentata dalla fabbricazione di articoli in corno di bue, come tazze, bicchieri, fiaschetti, corni di cacciatori ecc. Poi venivano *alpenstock*, piccozze, scarpe e stivali di Chamonix, finimenti di cavallo e di mulo, zaini, tappeti di pelli di camosci, campane per vacche, campioni di oggetti di marmo degli scavi di S. Gervais, il celebre miele di Chamonix, collezioni botaniche e di rocce, rilievi di montagne, fotografie, ecc., ecc. In un'altra camera si vedevano i ritratti del De Saussure, del dottor Paccard e della guida Balmat, coll'anello del tedesco dottor Hamel morto nella disgrazia succeduta sul Monte Bianco nel 1820; poi l'enorme *alpenstock* della guida Balmat insieme ai suoi *greppins*; ed altre reliquie.

Si sta ora formando una biblioteca di letteratura alpina per l'uso degli alpinisti di passaggio per Chamonix, e si conta sulla generosità delle Sezioni del C. A. F. e dei Clubs esteri per questo lodevole scopo, e nel medesimo tempo su quella degli abitanti nel deporre oggetti trattanti di alpinismo, onde stabilirvi una piccola esposizione perma-

nente. La Direzione Centrale di Parigi ha votato per quest'anno una somma di lire 500 alla Stazione Alpina di Chamonix, e si nutre viva speranza che essa vorrà continuare questo suo concorso nell'interesse dei viaggiatori. Qualche anno fa esisteva in Chamonix la fabbricazione delle calze di lana, promossa dall'instancabile signor Lechat, che impiegava per ciò 300 donne, ma la concorrenza dei Pirenei e le ingenti spese di trasporto ha rovinato questo ramo d'industria femminile.

Non posso terminare questa mia relazione senza offrire i miei più sentiti ringraziamenti ai signori prof. Daubrée, al senatore Xavier Blanc, Charles Durier della Direzione Centrale di Parigi, ai signori Réguis, Emile Maillot, Angel Blanc, della Sezione Mont Blanc di Bonneville, ai signori Joseph Tairraz, Lechat e Venance Payot della Stazione Alpina di Chamonix, per le cortesie usatemi, colla speranza di stringer loro la mano al Congresso Internazionale dei Clubs Alpini in Torino nel 1884 ed all'Inaugurazione del monumento del De Saussure nel 1887.

R. H. BUDDEN

Delegato della Sezione Fiorentina del C. A. I.

Nuovo Albergo in Gardone-Riviera ⁽¹⁾

Gardone-Riviera, li 17 maggio 1883.

Onor. signor Budden

Torino.



Coll'avermi inviato la sua gentilissima del 12 maggio, ella mi ha fatto non solo un favore distinto, ma bensì anche un piacere vivissimo, stantechè essendo anch'io da molti anni amatore dell'alpinismo, io conosco già da lungo tempo l'illustre nome di lei, e fui sempre suo ammiratore.

Proprio relativamente all'alpinismo, io aveva sempre la convinzione che l'*hôtel* che sto fondando in Gardone-Riviera, per la sua felice posizione, dovrà divenire un centro comodissimo per le escursioni annue che si possano effettuare nei dintorni, e precisamente adeguate a tutte le forze degli alpinisti, escursioni da farsi in mezz'ora, un'ora, ecc., e fino all'escursione più bella che ci si presenta, facendo la salita del "Monte Pezzoccolo", alto circa 6000 piedi, che si erge immediatamente dietro Gardone-Riviera, ed al quale si accede comodamente in circa 5 a 6 ore, passando per valli e monti ricchi di boschi, castanile e quercia nella massima parte, maggiore reddito del nostro comune, dopo gli oliveti e gli agrumi, che si coltivano alle falde inferiori dei monti ed intorno ai nostri paesi fino al lago, a cui parte del nostro paese s'appoggia. La vista che si gode dalla vetta del Pezzoccolo ha un'estensione eccezionale: la metà dell'orizzonte visibile, quello da levante a nord e fino a ponente ci mostra le Alpi, dal Monte Baldo ed i Lessini ai monti del Trentino, al gruppo delle montagne di Brenta, ed a quello maestoso dell'Adamello, e finalmente a quello

(1) Con dolore abbiamo avuto notizia della morte repentina avvenuta a Salò dell'autore di questa lettera. Auguriamo di cuore prospera fortuna alla signora Emilia vedova Wimmer che, sappiamo, continuerà ad amministrare l'albergo di cui è oggetto la lettera che qui pubblichiamo.

La Redazione.

del Bergamasco; nell'altra metà dell'orizzonte, quella da ponente a mezzogiorno fino a levante, vediamo la grande pianura del Po da Milano fino a Venezia, e con bel tempo gli Appennini del Parmense. Questo panorama circolare, avevo sempre in mente di disegnarlo io stesso in un autunno in cui ne avessi avuto il tempo relativo, ma le molteplici occupazioni d'ingegnere costruttore che ebbi finora quasi sempre all'estero, non mi diedero mai il tempo necessario; ora cercherò d'un uomo che me lo faccia, per poterlo presentare al pubblico, inserito nel *Büdeker* od altrimenti. Se lei sapesse ed avesse la bontà di suggerirmi chi in mia prossimità potesse eseguire questo lavoro, contro retribuzione onesta, mi farebbe un favore grande. A questo scopo io volevo già rivolgermi al Club Alpino di Verona (dove ho pure domicilio una parte dell'anno) del quale conosco diversi membri, fra cui il cav. Inama, e col quale già da tempo avevo proposto concorrere per l'erezione di una casa di rifugio sul Monte Baldo. Quest'ultimo, come ella saprà, circa 7000 piedi, è pure da raggiungersi comodamente da Gardone-Riviera in circa due ore di traversata del lago, e poi in circa 7 ad 8 ore da salirsi, su terreno molto comodo e breve, da Castelletto in su. Avendo oltre tuttocì anche molto comode tutte le gite pel lago, sulle sue, qui bellissime riviere, dopo tuttocì ella potrà essere persuaso, senza bisogno ch'io divenga prolisso in lodi della nostra posizione, la quale, favorita oltreccì anche dalla natura d'un clima che nello speciale tratto da Salò a Gargnano (la cosiddetta "Riviera Bresciana,") si deve paragonare con quella della Riviera Ligure, perchè da tre anni ch'io faccio fare giornalmente le osservazioni meteorologiche, è incontestato che abbiamo una temperatura media invernale pari a quella di Pegli, il che si conferma dal fatto che questa riviera è coperta d'oliveti fino a 300 metri sopra il lago, e la coltura degli agrumi è generale ed intensissima. L'*hôtel* che mi decisi a costruire su una mia proprietà, posta in riva al lago all'estremità ponente, e quindi fuori del paese di Gardone-Riviera, sarà finito nelle sue parti principali, con circa 30 stanze abitabili, oltre sale da lettura, da conversazione, da giuoco, giardini attigui con terrazzi e passeggi, aranciera, ecc., spero pel 1° ottobre di questo anno; e nell'anno venturo poi ho limitofe altre due o tre case da trasformarsi secondo il bisogno ed all'uopo in *dependance* pure a comodo dei forestieri. Sono in trattative e otterrò certo dalla ferrovia dell'Alta Italia che il piroscalo che circola giornalmente fra Riva e Desenzano faccia approdo in Gardone, oltreccì a Maderno e Salò, le due stazioni a me più prossime che finora il piroscalo tocca. La tramvia, che oggi è finita, da Brescia a Vobarno in Val Sabbia, otterrà ancora in quest'anno una diramazione che dai "Tormini", andrà giù a Salò, e fra 2 anni sarà proseguita fino a Toscolano. Oggi abbiamo intanto una corriera postale che due volte al giorno, a prezzi modicissimi, trasporta i viaggiatori dai Tormini fino a Gargnano; da Gardone ai Tormini si va oggi in circa 3¼ d'ora con timonella per qualcosa meno d'una lira. Nell'*hôtel* stesso istituisco una stazione di telegrafo e posta. Per salvare poi i viaggiatori dal sistema di rapina che finora praticano i pochi ostieri dei dintorni, io non darò il mio *hôtel* in affitto ad uno speculante, ma terrò l'*hôtel* con un regime di regia, tenendovi un direttore svizzero con tutto il necessario personale quali miei impiegati a stipendio fisso. In generale il vitto qui non è caro, e perciò sono certo, limitandomi ad un interesse te-

nuissimo, di poter fare dei prezzi modici. Per la pubblicità sto ora preparando appunto avvisi simili a quello che lei aveva la bontà di inviarmi dell'*Hôtel di Camaldoli*; in quanto poi alla pubblicità nei giornali, le sarò riconoscentissimo se mi vorrà suggerire presso quali esteri ed interni a di lei parere (oltreccì nella letteratura alpina, nella quale adunque la prego voler fare il suo possibile, come ebbe la bontà di scrivermi) io debba fare inserire un mio avviso. Siccome pel lago di Garda fra due anni si schiuderà una fonte principale di affluenza di forestieri, coll'apertura dell' "Arlbergbahn", e di una tramvia che fin'allora verrà costruita tra "Mari, Arco e Riva", rendendosi così possibile un biglietto circolare (che se non lo faranno di moto proprio, lo solleciteremo) tra la Svizzera, o dalla Germania per il Vorarlberg, il Brennero, Mari-Riva-Gardone-Brescia o Desenzano, per Milano ed il Gottardo nuovamente in Svizzera, perciò sono persuaso che il contingente maggiore dei forestieri che passerà pel lago di Garda sarà dalla Germania; e specialmente in questa, che conosco da vicino da lung'anni, farò la *réclame* necessaria nella *Leipziger illustrirten Zeitung*, nei principali giornali dei bagni e soprattutto nel *Büdeker e Maiers Reisebücher*, ed in quanto alla Svizzera farò gli annunci nella *Gazzetta degli Hôtels* e nel *Tschudy*. Per la Francia ed Inghilterra in special modo, le sarò grato se mi darà gli indirizzi necessari, non conoscendo io che ben poco quella letteratura speciale ai *touristes*. Fra alcun tempo adunque mi piglierò la libertà di scriverle di nuovo in proposito, presentandole gli annunci che preparerò: siccome poi so che quest'autunno si adunerà a Brescia il Congresso alpinistico, spero certo avere l'onore di fare la sua conoscenza personale, e di indurla a fare una giterella sulla nostra riviera. Ella si può ben immaginare che, s'io potessi in qualsiasi modo esserle utile per le sue mire, riguardo allo alpinismo, od altrimenti, io le dichiaro che sono a sua disposizione per quanto posso, e sarei felicissimo poterle essere servizievole, e per ora ringraziandola vivamente pell'interesse che dimostra d'aver preso pell'anzidetta mia impresa, mi ritenga suo

Obbligatissimo servo
LUIGI WIMMER.

Cronaca del Club Alpino Italiano

Sezione di Siena. — Adunanza Generale dei Soci tenuta il 16 settembre 1883 a Montepulciano. — Scopo principale di questa adunanza fuori della sede della Sezione, fu la consegna al Municipio di Montepulciano dell'Osservatorio Meteorologico, dalla Sezione stessa già fondato in questa nobile città fino dall'anno decorso; secondariamente la lettura della relazione sull'operato della Sezione negli anni 1881 e 1882; altra lettura sull'utilità che la meteorologia può recare all'agricoltura; ed in fine profittare della circostanza per fare una passeggiata campestre.

A tale oggetto un numero discreto di Soci partiva il 15 settembre col treno delle 4 pon. da Siena. Giunti alla stazione di Chianciano, andarono a piedi alla città omonima, distante dalla stazione stessa circa 9 chilometri.

La mattina dipoi, domenica 16 settembre, levatisi all'alba, i Soci visitarono la città di Chianciano, e quindi ne ripartirono a piedi per Montepulciano, ove arrivarono alle 9 ant.,

dopo aver visitato fuori della città quel gioiello di architettura che è la chiesa di S. Biagio, disegnata dal Sangallo.

Un incaricato del Comune di Montepulciano incontrò i Soci e li accompagnò a S. Agnese, ove esiste attualmente la R. Scuola di Agricoltura pratica, e l'Osservatorio suddetto.

Quivi unitisi ad altri Soci provenienti da Chiusi e da Pienza, furono cortesissimamente ricevuti dal facente funzioni di sindaco, dal cav. Mellissari e dal Direttore della Scuola, signor prof. V. Testini.

Visitato quindi l'Osservatorio, e poi la città, il Presidente della Sezione, comm. Luciano Banchi, apriva alle 11 1/2 antim. la seduta invitando il Vice-Presidente Dei a leggere la sua relazione.

Da questa risultò, fra le altre cose, che le opere di maggior interesse, nei detti due anni, erano state il riordinamento dell'Osservatorio di Castel del Piano, nel 1881, e la fondazione di altro Osservatorio a Montepulciano nel 1882.

Nella conclusione poi il relatore propose la fondazione di varie stazioni termo-pluviometriche in diversi punti della provincia a fine di conoscere sempre meglio la meteorologia locale anche a vantaggio dell'agricoltura.

Quindi il prof. Testini lesse la sua memoria, che fu molto lodata dai presenti.

Dopo ciò, il Presidente, dichiarando sciolta la seduta, passò alla stipulazione dell'atto di consegna dell'Osservatorio, che eseguita, i convenuti, guidati dal Direttore, procederono alla visita del podere sperimentale della scuola e tutto fu giudicato degno di encomio.

Dopo il lavoro il riposo; ed era giusto che i convenuti si riunissero, come di fatto si riunirono, a lieto e cordiale banchetto, prima di ripartire per Siena.

Il Vice-Presidente, APPELLE DEL.

Sezione di Perugia. — Parecchi Soci fecero il 19 agosto l'ascensione del Monte Cucco (m. 1556), visitando in tal circostanza la meravigliosa caverna che si apre sui fianchi orientali del monte stesso, designata comunemente col nome di *Buca di Monte Cucco*. L'accesso alla caverna non è de' più facili, poichè si apre in una balza ripidissima con molti scogli sporgenti, e perchè per entrare nella caverna, bisogna discendere con la corda in una specie di pozzo, per un'altezza di venti metri circa. Le non comuni particolarità della caverna, la notevole estensione di essa in lunghezza (oltre un chilometro nella diramazione più profonda), in larghezza (da 10 a 20 metri), in altezza (da 10 a 50 metri), la copia straordinaria di stalattiti, che a migliaia ne ornano il suolo e le pareti, compensano ad usura l'incomodo della discesa e lasciano l'alpinista più che soddisfatto, meravigliato dinanzi ad un'opera naturale così grandiosa, così bella e pur troppo così poco conosciuta.

Cronaca delle Società Alpine Estere

Società degli Alpinisti Triestini. — *Il primo Convegno della Società degli Alpinisti Triestini.* — Il giorno 8 settembre 1883 segna per la Società degli Alpinisti Triestini una data indimenticabile: quella del suo primo convegno estivo; convegno, che riuscì brillantissimo principalmente per la cordiale accoglienza, per l'allegria compagnia dei consoci goriziani e per la bellezza del paese, che visitammo.

Asciolto, dopo l'arrivo a Gorizia, all'albergo dell'*Angelo d'Oro*, gli alpinisti tutti si riunirono nell'elegante edificio della Società Goriziana di Ginnastica, gentilmente concesso, ove fu tenuta l'Adunanza Generale. La sala era piena d'intervenuti; piena per la prima volta d'alpinisti Triestini e Goriziani. Il Presidente, signor Lorenzo de Reya, disse con poche parole dell'attività sociale; disse che la Società, sebbene da pochi mesi fondata, aveva pur visitato quasi interamente il territorio di Trieste, pubblicando d'ogni gita estesa relazione sui giornali; aveva incominciato interessanti ed arrischiati indagini in alcune grotte del Carso; aveva infine, per opera di singoli Soci, fatto risuonare il suo grido d'*Excelsior* sulle cime della Marmolata (m. 3440), del Mangart (m. 2678), dello Stou (m. 2233) e del Matajur (m. 1643). Esortò poi con calde parole i Soci a non venir meno nel loro compito; ma di perseverare, come s'era incominciato, col buon volere e colla costanza. Dopo ciò il Segretario lesse i vari telegrammi pervenuti, come a dire, quello della Società degli Alpinisti Tridentini, della Società Alpina Friulana, dell'Alpen-Club Oesterreich di Vienna, e del consocio signor Zenatti, accolti con grandissima gioia dai Soci; e l'adunanza si sciolse.

L'1 ora pom. era quella fissata pel banchetto sociale all'*Angelo d'Oro*. Il giardino dell'albergo era vagamente adornato degli stemmi e dei colori delle due città sorelle, Gorizia e Trieste. V'intervennero i Soci numerosi, e quivi, fra le squisite vivande, ed i vivaci discorsi, s'alternavano i brindisi a Trieste e a Gorizia, si alternavano fragorosi gli evviva!

Alle 4 pom. finì il banchetto, e 36 Soci, in assetto alpino, movevano per la via dei monti, alla volta di Ternova. Si cammina, si varca una giogaia, poi un'altra ancora; finalmente si giunge sulla via maestra e poco dopo a Ternova (m. 789). Il villaggio conta poche case; un unico albergo, molto rustico ed angusto, che a stento ci capiva; se dicasi, che per di più una folla di curiosi indigeni faceva ressa intorno a noi per adocchiarci. Si cenò allegramente e tardi ci coricammo, pensando alla salita del domani.

Erano le due ant., il cielo brillava di stelle ed un'arietta fredda fredda spirava dai monti. Si camminava solleciti, e ben presto entrammo nella selva di Ternova. Tutto era buio; tutto intorno taceva; poche lanterne rischiaravano la via e non s'udiva che il rumore dei nostri passi ed il picchiare monotono dei nostri bastoni sul sentiero sassoso. Durammo 3 ore nel bosco, e quando il sole incominciava a spuntare giungevamo sulla cima del Mersavez (m. 1408). Un quadro vasto e bellissimo ci si spiegava dinanzi: la pianura friulana seminata di case; l'Isonzo sino alla foce; il mare Adriatico; d'un lato lontano lontano le Alpi Carniche, il Canin, gigante roccioso; il Tricorno, il Mangart; nel fondo, appena visibili tra le nubi, lo Stou ed il Grintouc; dall'altra parte la punta del Montemaggiore istriano; il Nevoso della Piuka planina; la Selva Piro col Monte Re.

Alle 9 ant., dopo aver fatto sulla vetta una colazione frugale, discendemmo dal monte e ritornammo a Ternova. Il convegno era in agonia e ben presto, ahimè! doveva spirare. Si pranzò a Ternova; alle 3 pom. rintronò l'ultimo *Excelsior!* ed il Presidente dichiarò sciolto il convegno.

Soddisfatti e lieti d'aver passato due sì bei giorni, ritornammo a Gorizia per la via di Salcano, indi col treno della notte a Trieste.

Ed un altr'anno *Excelsior!*

Trieste, 21 settembre 1883.

A. T.

Schweizer Alpenclub. — *XIX Riunione del Club Alpino Svizzero in Berna nell'agosto 1883.* — Leggiamo nel *Journal de Genève* che questa Festa alpina dei nostri confratelli svizzeri, tenuta nei giorni 25, 26 e 27 agosto, ha avuto un pieno successo, essendo stata favorita da un magnifico tempo e da un concorso di circa 180 alpinisti.

Domenica 26 agosto, dopo aver visitato il Museo ed altri monumenti della città di Berna, alle 10 di mattina l'Assemblea Generale dei Soci è stata aperta nella sala del Grande Consiglio, e presieduta dal signor R. Lindt. In questa seduta si è deliberato, su proposta del Socio signor G. Studer, di votare una somma di lire 400 per il migliore lavoro trattante dei pericoli delle piccole e delle grandi ascensioni in montagna, e dei mezzi di rimediarsi e di prevenire le disgrazie. Il Comitato Centrale del C. A. S. in Losanna è stato incaricato di occuparsi delle iscrizioni dei concorrenti a questo premio.

Un altro quesito importante è stato quello dell'assicurazione delle guide durante i mesi d'inverno; finora le Società non hanno voluto assumere l'impegno che dal 1° maggio al 31 ottobre di ciascun anno, perchè altrimenti il rischio sarebbe troppo grande. Questo argomento avendo tanta importanza per l'avvenire sarà trattato più ampiamente nell'Assemblea Generale del 1884.

Al tocco gli alpinisti si sono riuniti per il pranzo sociale nel Casino, il quale presentava un bel colpo d'occhio. Tre immense tavole erano cariche di graziosi fiori, avendo tutta l'apparenza di vasti giardini.

Questa gradita sorpresa era dovuta al gentil pensiero dell'ingegnere Philipp Gozzet, organizzatore della Festa, uno dei membri più attivi della Sezione di Berna e Socio della Sezione Fiorentina del C. A. I. Il signor Gosset aveva fatto venire tutti quei scelti fiori dalla sua bella villa di Wabern, ove egli possiede una piantagione modello d'alberi e di piante; ed a ragione, per questo suo talento speciale di silvicoltore, egli è stato incaricato di dirigere i lavori dei bei giardini che abbelliscono ora il cortile del Palazzo Federale.

Fra i discorsi e brindisi dobbiamo accennare a quelli del Presidente signor R. Lindt, *alla Patria*, del signor Carrard al C. A. S., del signor Amédée de Murald, rappresentante la Municipalità, alla Sezione Berna del C. A. S., ed infine del ministro protestante signor Sturzenegger che ha recitato una bella poesia in onore del Club con alcune parole riguardo alle vittime delle ascensioni nelle Alpi che hanno vivamente commosso gli astanti.

La sera vi fu la riunione dei Soci al gran caffè dello Schänzli, di cui l'immensa terrazza era ornata di lanterne a colori, e tutte le vicine colline di Berna brillavano di una splendida illuminazione. L'entrata del locale presentava un bell'effetto con lo stemma della città di Berna formato da mille fiamme di gaz.

L'indomani 27 agosto gli alpinisti sono partiti per le escursioni a Langnau ed a Rafrüti e la sera al ritorno si sono sciolti al grido di *viva la Svizzera, viva il C. A. S.*

Note Alpine

Passaggio del Neu-Weissthor (m. 3612) ed ascensione della Dufour Spitze (m. 4638). — Passati alcuni giorni in Macugnaga, soggiorno resomi assai gradevole dalla cortese ospitalità

del signor Oberto, proprietario dell'albergo del *Monte Moro* e dalle svariate gite sui monti circostanti, sentendomi abbastanza *trenato*, mi venne il desiderio di spedizioni maggiori.

Partii infatti la sera del 17 agosto, avendo a compagno l'ing. Arturo Ceriana, e colle guide Antonio Pala di Macugnaga ed Ambroise Imboden di Zermatt per traversare il Weissthor, scendere al Riffel sul versante svizzero e di là salire poi la Dufour-Spitze.

A noi si era unito l'ing. Severino Casana con due guide: una volta giunti sul Weissthor, egli si sarebbe da noi separato per discendere a Matmark, passando il Weissthor di Matmark, e guadagnare nuovamente Macugnaga per il Monte Moro.

Pernottammo in un'alpe posta a due ore circa di cammino sulla strada del Weissthor. Ne ho dimenticato il nome, ma ne serberò per lungo tempo memoria non tenera, poichè ivi passammo una notte infame, in un'aria profumata dall'odore del formaggio fresco e dalle pestifere esalazioni dei maiali, separati da noi da un semplice muro a secco; e non chiudemmo occhio assordati da un vero concerto di grugniti. Fu quindi senza il minimo rammarico che la mattina balzammo dai nostri covili di fieno, ci vestimmo alla svelta, ed al lume delle lanterne ci mettemmo in marcia. Erano le 2 1/2 circa. Giungemmo sul far del giorno alla prima neve, traversammo un lunghissimo pendio ghiacciato ed attaccammo l'interminabile parete rocciosa, che si presenta dinanzi, e che si innalza a perpendicolo fino al colle. La scalata è dura, ma le asprezze della roccia offrono un discreto appiglio. Prima delle 9 1/2 eravamo sul colle e salutavamo con molto sventolar di fazzoletti, issati sugli *alpenstock*, gli ospiti dell'albergo del *Monte Moro*.

Il tempo era splendido, l'orizzonte di una limpidezza straordinaria, talchè godemmo di una incantevole veduta, e coll'aiuto di un eccellente cannocchiale potemmo discernere persino (cosa incredibile!) il San Carlone del Lago Maggiore. Dopo una fermata di un'ora circa, scendemmo dal colle sul sottostante Ghiacciaio del Görner, e quivi a malincuore ci dividemmo dal nostro compagno, a cui rimaneva non poca, nè comoda strada a fare. Lasciando alla nostra sinistra la Cima di Jazzi, ed alla destra il ghiacciaio del Funderling, calammo rapidamente giù per i lenti pendii che continuano fino alla parte bassa del Ghiacciaio del Görner, prendemmo il lungo e noioso sentiero che lo costeggia, e verso le 4 1/2 ci trovammo al Riffel.

L'albergo era pieno di gente; fortunatamente rimaneva ancora libera una stanza. La domenica del 19 fu dedicata al riposo.

La mattina del 20 alle ore 2 ci mettevamo in marcia per la Dufour. Il tempo era incerto, l'aria un po' troppo calda tenuto conto dell'ora e dell'altezza a cui eravamo. Dopo un'ora di cammino fummo sul Görner. Brillava il più bel chiaro di luna e le candide masse del Breithorn, del Liskamm e del Rosa, lumeggiate da una luce cerulea, distaccavano fantasticamente sul fondo scuro del cielo. Solo il Cervino, avvolto nell'ombra, pareva dormisse forse sognando le sue vittime, e la sua aria di perpetua sfida e minaccia prendeva un aspetto più sinistramente cupo. Traversammo il Ghiacciaio del Görner tastando con attenzione il ghiaccio e camminando gli uni sulle pedate degli altri, per non correre il rischio di una spiacevole bagnatura in quelle pozze e in quei crepacci pieni d'acqua.

Verso le 5 giungemmo alle rocce d'*Auf den Platten*: quivi si fece uno spuntino sommario, e fu allora che volendosi consultare il barometro, vedemmo che segnava già più di quattromila metri. Che il poverino soffrisse di mal di montagna? Incominciammo poi la serie dei *zig-zag* su pel ghiacciaio del Rosa, e salimmo quei piani inclinati ognor più ripidi. La neve era buona e non si affondava troppo.

Alfine giungemmo ai piedi della piramide; passammo le due creste rocciose e la sottile cornice di ghiaccio che è fra l'una e l'altra cresta. A dir vero il passo specialmente in certi punti non pecca per eccesso di larghezza e la roccia non è sempre di buona presa; pure a me pare che difficoltà gravi da rendere incerto il proseguire, non ve ne siano per chi abbia il piede sicuro e non soffra il benchè minimo sospetto di vertigini. Ciò che non esclude il pericolo, chè in certi momenti, se uno sdruciolasse, immancabilmente trascinerrebbe con sè nella caduta i suoi compagni.

Alle 10 1/2 sbucando fuori dalla *cheminé* ci trovammo sulla cima. La vista era un po' velata dalla parte della Val Anzasca e della pianura. Ma il panorama delle montagne si presentava splendidamente: i grandi gruppi del Monte Bianco, del Gran Paradiso, ecc., spiccavano in mezzo a un mare di punte minori perdentisi agli estremi confini dell'orizzonte.

Discendemmo comodamente, e poco dopo le quattro eravamo al Riffel.

ALESSANDRO CELESIA.

Socio della Sezione di Roma.

Nuove escursioni nelle montagne di Val Masino. — Sono debitore alla gentilezza del distinto alpinista dott. Schulz di Lipsia, che è anche Socio del C. A. I., di una relazione delle escursioni in parte nuove da esso compite nei monti di Val Masino; e credo cosa non priva d'interesse per colleghi del Club di consegnarne un sunto alle colonne della Rivista. Il signor Schulz era accompagnato dalle note guide vallesi C. Perren e Al. Burgener.

27 luglio — Colle del Torrone, prima traversata. Partito dall'alpe Piancaninò presso la Maloja alla 1,45 ant. percorse in tutta la sua lunghezza la piana vedretta del Forno nella direzione dell'*Ago di Cleopatra*, obelisco di roccia situato alla base ovest del Torrone orientale; alle 5,30 cominciò la vera salita: ebbe a passare tre *bergschründe* e trovò difficile l'ultima parete di ghiaccio; alle 9,30 raggiunse il passo (3150 m.) proprio alla base dell'obelisco. Sopraggiunsero le nebbie, ma ritenendo impossibile il tornare per la medesima via, volle tentare ad ogni modo la discesa in Valle Torrone. Fu questa assai difficile dovendosi a più riprese evitare con viziose traversate le *piodesse* verticali. Piegando in questa discesa sempre a sinistra cioè ad oriente, riuscì sulla fine a penetrare in un *couloir* di neve che lo condusse senza difficoltà sul ghiacciaio. Alla 1 era all'alpe Torrone e la sera alle 7 1/2 ai Bagni del Masino.

29 luglio — Pizzo Badile. Impiegò 1 ora e 25 minuti dal piede della roccia alla vetta, seguendo una via che sembrano una *media* fra quella trovata dal Minnigerode con Pinggera e l'altra tenuta da me con Baroni.

2 agosto — Dalla Capanna Cecilia, alla quale erasi recato il giorno antecedente e che trovò in buono stato e assai bene costrutta, raggiunse la cima del Monte della Disgrazia in sole 4 ore. Stupenda levata di sole, bellissima giornata. Discesa in Val di Mello all'alpe Cameraccio; da questa per cattivo sentiero all'alpe Torrone.

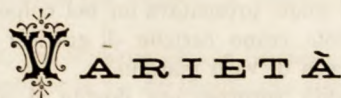
3 agosto — Pizzo Torrone orientale 3330 m. (seconda ascensione; la prima dal versante italiano di Val Torrone). Evitando le piode a sinistra, sali facilmente all'obelisco tenendosi sempre nel ripido *couloir* di neve del quale si parlò più sopra. Dal passo la salita si fece sempre per le piode del versante meridionale presso la cresta e la vetta fu raggiunta in 1 ora e 35 minuti. La discesa sul ghiacciaio del Forno e per questo alla Maloja, venne trovata facile e fu compiuta in 5 ore.

Fra le altre ascensioni eseguite quest'anno dal dott. Schulz vanno notate specialmente le seguenti che appartengono all'alpinismo trascendentale: la salita al Piz Bernina dal Nord (6 agosto), superando la famosa Berninascharte fra questo e il Pizzo Bianco (già compiuta un'unica volta anni sono dal Güssfeldt) e l'ascensione al Monte Rosa da Macugnaga in 8 ore e 1/2 dal bivacco al Rücke-Jägi (14 agosto). Il dott. Schulz eseguiva pure il 18 agosto una delle pochissime ascensioni di quest'anno al Cervino da Zermatt, scendendo *per primo* dalla parte italiana sino al Col du Lion e di qui pel Furggengrat tornando a Zermatt.

Ottobre 1883.

F. LURANI

Socio della Sezione di Milano.



Molluschi viventi nella Provincia di Porto Maurizio. — Riceviamo e pubblichiamo:

Porto Maurizio, 28 settembre 1883.

Onor. Redazione della Rivista Alpina Italiana.

Invio qui sotto un breve elenco di molluschi terrestri e fluviatili viventi in questa provincia, e che figurano nella mia piccola collezione. È ben poca cosa, ma se non ad altro, servirà ad invogliare qualche malacologo a visitare questo lembo di Liguria, la di cui fauna malacologica, per quanto io mi sappia, non venne ancora veramente studiata. — Io son d'avviso che la Rivista Alpina dovrebbe pregare i suoi corrispondenti ad occuparsi nelle loro relazioni di viaggio anche un tantino della costituzione geologica, della fauna, e della flora delle regioni esplorate. È ovvio osservare la grande utilità ed importanza che assumerebbero queste note scientifiche, sia rendendo più facile la conoscenza della distribuzione geografica delle specie, sia facilitando uno scambio di idee e di materiale fra i diversi cultori delle scienze naturali. — Fra i Soci di ciascuna Sezione è difficile non vi sia proprio alcuno che, almeno in qualità di dilettante, non s'occupi di qualche ramo di questa scienza; tutto sta adunque in un po' di buona volontà.

MOLLUSCHI TERRESTRI E FLUVIATILI.

Hyalinia fulva, Müll.; *H. lucida*, Drap.; *H. nitida*, Müll.; *H. diaphana*, Stud.; *Zonites algirus*, Linn.; *Leucochroa candidissima*, Drap.; *L. candidissima*, var. *rimosa*, Crist. e Jan; *Helix rotundata*, Müll.; *H. pygmaea*, Drap.; *H. aculeata*, Müll.; *H. obvoluta*, Müll.; *H. pulchella* Müll.; *H. cinctella*, Drap.; *H. cinctella*, var. *fusca*. Moq. Tand.; *H. cinctella*, var. *fasciata*. Moq. Tand.; *H. carthusiana*, Müll.; *H. pisana*, Müll.; *H. pisana* var. *rosea*, Costa; *H.*

pisana, var. *albida*, Menk.; *H. variabilis*, Drap.; *H. variabilis*, forma *minor*; *H. variabilis*, forma *elata*; *H. virgata*, Da Costa; *H. maritima*, Drap.; *H. neglecta*, Drap.; *H. neglecta*, forma *minor*; *H. neglecta*, forma *elata*; *H. neglecta*, forma *depressa*; *H. cespitum*, Drap.; *H. cespitum*, var. *introducata*, Ziegl.; *H. conspurcata*, Drap.; *H. pyramidata*, Drap.; *H. trochoides*, Poir.; *H. ventricosa*, Drap.; *H. acuta*, Drap.; *H. vermiculata*, Müll.; *H. vermiculata*, var. *Portunauritensis*, Sullioti; *H. vermiculata*, var. *albida*, Maq. Tand.; *H. vermiculata*, var. *minor*; *H. cingulata*, Stad. var. *bizona*, Rossm.; *H. frigida*, Jan. var. *ligurica*, Kobelt.; *H. Cantiana*, Montg. var. *cemenalea*, Risso.; *H. muralis*, Müll.; *H. naticoides*, Drap.; *H. aspersa*, Müll.; *H. aspersa*, forma *minor*; *H. lucorum*, Müll.; *H. sylvatica*, Drap.; *H. sylvatica*, var. *alpicola*, Moq. Tand.; *H. micicensis*, Ferrus. var. *Faudensis*, Sullioti; *H. nemoralis*, Linn.; *H. nemoralis*, var. *Cuvieria*, Moq. Tand.; *H. nemoralis*, var. *Brissonia*, Moq. Tand.; *H. nemoralis*, var. *Dugnea*, Moq. Tand.; *H. nemoralis*, var. *punctella*, Moq. Tand.; *H. nemoralis*, var. *albina*, Moq. Tand.; *H. nemoralis*, var. *Hermannia*, Moq. Tand.; *H. nemoralis*, var. *Listeria*; *H. nemoralis*, var. *Guitardia*; *H. nemoralis*, var. *Libellula*; *H. hispida*, Müll.; *H. pomatia*, Linn.; *H. unifasciata*, Poir.; *H. elegans*, Gml.; *Buliminus tridens*, Müll.; *B. quadridens*, Müll.; *B. quadridens*, forma *minor*; *Stenogyra decollata*, Linn.; *Ferussacia lubrica*, Menk.; *F. Gronoviana*, Risso; *Pupa granum*, Drap.; *P. cylindracea*, Da Costa; *P. cylindracea*, forma *curta*; *P. calicratis*, Scacchi; *P. minutissima*, Hartm.; *P. quinque-dentata*, Born.; *P. multidentata*, Oliv.; *P. muscorum*, Müll.; *P. avenacea* (?) Brug.; *Vertigo inornata*, Mich.; *V. pigmæa*, Drap.; *Clausilia solida*, Drap.; *C. papillaris*, Müll.; *C. Itala*, V. Mart.; *C. plicatula*, Drap.; *Acicula hyalina*, Bielz.; *Carichium minimum*, Müll.; *Frauenfeldia saxatilis*, Reinyes; *Succinea elegans*, Risso; *Ancylus Jani*, Bourg.; *A. costulatus*, Küst. *Limnæa truncatula*, Müll.; *L. peregra*; *L. ovata*, Drap.; *Planorbis subangulatus*, Philip.; *P. carinatus*, Müll.; *Cyclostoma elegans*, Drap. *Pomatias striolatus*, Porro; *Acme?* — *Bythinia tentaculata*, Linn.; *Paludinella ligurica*, Paladil.; *Physa acuta*, Drap.; *Calyculina lacustris*, Müll.; *Pisidium amnicum*, Müll.; *P. fossarinum*, Clessin.; *P. italicum*, Clessin.; *P. intermedium*, Gassies.

GIORGIO ROBERTO SULLIOTTI
Socio della Sezione Alpi Marittime.

L'Hôtel Royal a Cogne. — Siamo lieti di poter segnalare ai colleghi alpinisti un buon albergo di montagna, l'*Hôtel Royal* della simpatica Cogne in Valle d'Aosta; e ciò facciamo tanto più di buon grado, inquantochè tale albergo non ha finora goduto buona fama e fra noi e fra gli alpinisti esteri.

Avendo dimorato a Cogne una ventina di giorni della scorsa estate, abbiamo avuto occasione di apprezzare la bontà del vitto, la pulizia e la modicità dei prezzi di questo albergo. Il signor Jeantet Julien, onesto proprietario dell'albergo in parola, è validamente aiutato da certa Sofia Molliet, donna attiva, che alla pratica nella amministrazione di tal sorta di alberghi unisce una notevole maestria nell'arte culinaria.

È da augurarsi che per la prossima estate il signor Jeantet mandi ad effetto i progetti comunicatici di aumento di camere e di letti e di altri miglioramenti in genere nel suo stabilimento, giacchè l'amena località è adattissima

sia come soggiorno estivo, sia come centro di interessanti escursioni nel bel gruppo montuoso del Gran Paradiso.

F. V.

Terzo elenco della sottoscrizione per il monumento al barone V. Cesati in Vercelli. — Riceviamo e pubblichiamo:

Sezione di Varallo: Carestia A.	L. 5
Sezione di Torino: Mattirolo O., L. 20; Santi F., L. 2	22
Sezione di Napoli: Scacchi A., L. 5; Guiscardi G., L. 20; Albini G., L. 5.	30
Sezione di Biella	50
Id. Regis F.	5
Sezione d'Aosta: Biglia U.	5
Sezione di Pinerolo: Ubertalli C.	10
Sezione dell'Enza: Levi U.	10
Sezione di Firenze: Budden R. E., Presidente	10
TOTALE L.	147
LISTE PRECEDENTI	842
TOTALE L.	989

NECROLOGIE

Cav. Beniamino Caso. — Con vivissimo dolore annunziamo la morte del dotto e benemerito ex-Vice-Presidente del nostro Club Alpino avvenuta in Piedimonte d'Alife il 13 corrente ottobre.

Daremo nel prossimo numero della Rivista Alpina un cenno necrologico del compianto collega.

Comm. Giuseppe Haimann. — Una dolorosa notizia ci è giunta da Alessandria di Egitto. Il 16 settembre p. p. è morto a Ramleh dopo una breve malattia il comm. Giuseppe Haimann. Egli fu il fondatore della Sezione di Roma e per vari anni occupò la carica di Presidente portandovi con amore tutta la sua non piccola attività per rendere prospere e progressive le forze della novella società. Ora egli era Vice-Presidente della Sezione, e se le sue condizioni di salute non gli permettevano di compiere quelle difficili ascensioni che ardentemente avrebbe desiderato il suo animo, non abbandonò mai quello che può dirsi l'alpinismo teorico, non tralasciando però le brevi e facili escursioni sia in compagnia dei Soci sia da solo.

Fece parte della spedizione del Capitano Camperio nel 1881 nella Cirenaica e pubblicò una pregevole relazione del suo viaggio. Molto tempo era rimasto in Egitto coprendo un ufficio importante nell'amministrazione della Giustizia e poi era tornato in Italia. Per circostanze indipendenti dalla sua volontà non avendo potuto prendere parte alla recente spedizione di Gustavo Bianchi, era, con incarico di assistere i danneggiati nei loro reclami avanti la Commissione di liquidazione, da poco ritornato in Egitto, ove la morte inesorabile lo colse.

Fu uomo di vasta coltura e rara modestia e di grande bontà di animo, e la sua fine immatura non potrà che destare il rimpianto di tutti coloro che lo conobbero ed ebbero agio di apprezzarne i delicati sentimenti e le nobili doti del suo carattere.

Dott. E. ABBATE.
Segretario della Sezione di Roma.

Avv. Serafino Navello. — L'avvocato Serafino Navello ebbe per divisa: Onestà e Lavoro.

Egli nacque in Nizza di mare nel 1825, e vi moriva compianto da tutti il 18 dello scorso settembre.

Nel 1848 fu laureato nell'Università di Torino e prese parte al risorgimento d'Italia coll'erudita gioventù di quell'epoca.

La sua famiglia da secoli apparteneva al foro, il perchè dedicossi al Patrocinio, ove ben presto prese il primo rango nella Curia Nicese; giovanissimo, fu scelto come avvocato del Municipio Nicese e delle primarie Compagnie delle Strade Ferrate, e nominato a Bastoniere dell'Ordine. Facilità di parola, profondo legista ed onestà, ecco i suoi pregi.

Si occupò pure di agricoltura ed ottenne nell'ultima nostra Esposizione agraria la medaglia d'oro.

Egli fu un valente ed infaticabile alpinista; i due mesi di vacanza dell'anno erano consacrati a viaggi ed escursioni nelle montagne; non v'è un palmo di terreno nell'Italia, nella Germania ed in Francia che gli fosse ignoto.

Socio perpetuo della Sezione Torinese del Club Alpino Italiano prima che il Club Alpino Francese avesse vita, creò tre anni or sono a Nizza di mare il Club Alpino Internazionale che ha sempre presieduto.

Come Socio del Club Alpino Italiano e come Presidente del Club Alpino Internazionale, egli prese parte ai Congressi Alpini di Parigi, di Ginevra, di Milano, di Biella ed ultimamente ancora a quello di Brescia; i discorsi da lui pronunziati sul rimboschimento e sulla necessità dei ricoveri e delle biblioteche alpine furono apprezzatissimi, come pure il suo libro: *Compte-rendu d'une excursion en Suède et en Norvège*, che ha pubblicato l'anno scorso.

La sua morte è stato un lutto universale. Due discorsi furono pronunziati sulla sua tomba, uno dal Bastoniere dell'Ordine degli Avvocati e l'altro dal Presidente del Club Alpino Francese.

AVV. FEDERICO FARAUT.
Socio della Sezione Torinese.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Club Alpin Français. — ANNUAIRE 1882. — Paris, 1883.

Questo è il nono Annuario pubblicato dal Club Alpino Francese, elegante volume di circa 900 pagine contenente interessanti lavori e ricco di ben 38 illustrazioni fra carte, disegni e figure. La materia è divisa, come di consueto, in tre parti: *ascensioni ed escursioni, scienze ed arti, miscellanea*, ed in ultimo ha la parte ufficiale, il *rapporto annuale della Direzione Centrale*.

Il primo lavoro è dovuto alla penna del signor F. Perrin; pregevole monografia del colosso Delfinese, la *Barre des Ecrins*, in cui l'autore narra i diversi tentativi e la conquista fatta di questa eccelsa montagna dalle prime notabilità alpinistiche dal 1862 al 1882. A questo fa seguito la relazione del signor G. Leser di interessanti ascensioni compiute dall'autore nello stesso gruppo del Pelvoux, fra le quali quella non riuscita a causa di un violento uragano al momento di raggiungere l'estrema vetta del celebre Picco della Meije. Il signor C. Verne narra la sua prima ascensione della Grande-Lance d'Allemont, una delle più alte vette della catena di Belledonne. *Dix jours en Dauphiné et en Oisans*, con questo titolo il signor Ch. Du Boys parla del Puy-Gris, della Brèche de la Meije, dei colli di Sélé e del Glacier Blanc, e della sommità sud delle Grandes-Rousses. Il signor F. Arnollet dà poi contezza di numerose e belle escursioni compiute in Tarantasia. Vengono poscia i seguenti lavori: *Nouvelle tentative d'ascension de l'Aiguille du Fruit* (Tarantasia), per A. Revel; *En montagne: bêtes et gens*, del noto E. Guigues; *Le Salzkammergut et la Styrie*, per E. Scherbeck, escursioni compiute dall'autore lo scorso anno in occasione del Congresso Alpino Internazionale di Salzburg, al

quale prese parte come delegato pel Club Alpino Francese; *Alpes Autrichiennes. Gross-Venediger, Gross-Glockner, Dachstein*, per E. A. Martel.

Nel 1882 i valenti alpinisti Russel, Wallon, De Saint-Saud e Schrader compirono numerose esplorazioni nel massiccio dei Pirenei e nelle Sierre di Navarra ed Aragona, che sono descritte in quattro distinti lavori e coronate dalla bellissima carta (1° foglio) dei Pirenei centrali francesi e spagnuoli, lavoro a cui il signor Schrader attende indefessamente da parecchi anni.

Parecchie ascensioni ed escursioni compiute nelle Cevenne sono narrate dal signor A. Lequeutre.

Il signor Ed. Rochat col titolo: *Cinq semaines de courses en Corse* dà un lavoro che può servire benissimo di guida a chi voglia visitare per la prima volta le montagne della Corsica. *En Espagne, le chemins de fer en montagne, Gibraltar* è il titolo di un altro lavoro dovuto al signor G. Demanche.

In occasione poi delle località di Sixt e Chamonix, sedi della riunione 1883 del Club Alpino Francese, i signori A. Vézian, A. Wills e P. Perret danno tre importantissimi lavori intitolati: *Itinéraire géologique de Sixt à Chamonix par le col d'Arnerne; Le Tenneverge; Autour de Sixt et de Chamonix*. E questa prima parte termina col rapporto della Riunione del Club Alpino Francese tenuta lo scorso anno 1882 presso la Sezione di Auvergne al Mont-Dore, relazione redatta dal signor Chotard, Presidente della stessa Sezione.

La seconda parte: *Scienze ed arti*, contiene parimenti lavori d'alto interesse per gli appassionati della montagna. Così il rinomato geologo Daubrée, Presidente della Direzione Centrale del Club Alpino Francese, dà importanti cenni su esperienze dimostranti le rotture, ripiegamenti, ecc., a cui andò soggetta la crosta terrestre, e che pur continuamente con estrema lentezza verificansi. Due soggetti di attualità sono esposti nelle cause che producono il fenomeno e nei mezzi per impedirne le conseguenze disastrose; essi sono: *De l'origine des inondations*, per E. Cardot, e *Les reboisements de Barèges*, per A. Saint-Saud. I ghiacciai dei Pirenei sono andati soggetti, come i ghiacciai alpini, in questi ultimi anni ad un manifesto ritiro, giuste le osservazioni esposte dal sig. A. Degrange-Touzin.

Il sig. H. Ferrand narra quindi, cogli scritti dell'abate Trépier di Chambéry, la storia dell'immenso e disastroso scoscendimento del M. Granier in Tarantasia avvenuto nel 1248. Il colonnello del genio signor Goulier oltre al rapporto favorevole presentato alla Direzione Centrale relativo alla Carta dei Pirenei centrali dello Schrader, il quale fa seguire una nota spiegativa del lavoro, dà alcune nozioni di pratica utilità per gli alpinisti riguardo al modo di piegare le carte topografiche per consultarle comodamente sul terreno e sulla topografia. Oltre poi un lungo elenco di dati altimetrici raccolti dalle osservazioni compiute col barometro dai Soci del Club e calcolati dal comandante del genio Prudent, termina questa parte seconda con alcuni cenni del signor F. Perrin circa l'etimologia del nome della *Barre des Ecrins*.

La *miscellanea* infine consta di tre lavori: *Une semaine dans la Haute-Savoie*, per A. Puisseux; *Un tour en Sicile, ascension de l'Etna pendant l'hiver*, per Ed. Gibert; *Le dieu des touristes en Japon*, per Charvet.

Dal rapporto annuale della Direzione Centrale, che coll'elenco dei Soci termina il volume, si rileva che al 15 giugno 1883 il numero totale dei Soci era di 4665 iscritti in 38 sezioni e sottosezioni.

F. V.

ERRATA-CORRIGE

Pregiatissimo Signor Redattore,

Biella, 16 ottobre 83.

Nella descrizione della salita al Monte Adamello fatta dall'egregio mio Vice-Presidente signor Alessandro Sella nella Rivista N. 9, si incorse in un piccolo errore. C'è un punto ove dice: *Trovammo la bandiera ivi portata da soldati della 52 compagnia alpina; ecc., ecc.* Questa bandiera non fu portata da soldati sulla vetta dell'Adamello, ma fu portata dalle mie due guide e da me il mattino del 19 agosto, cioè il giorno prima dell'apertura del Congresso di Brescia.

Noi trovammo la bandiera della 52^a compagnia alpina ai piedi del cuccuzolo dell'Adamello, lasciata dai nostri bravi soldati alpini nello scorso luglio, che non poterono raggiungere la vetta in causa del cattivo tempo. Anzi la guida Brizzio Pietro mi disse che fu il capitano della compagnia che gli lasciò l'incarico di portarla la prima volta che esso Brizzio fosse sicuro di arrivare sulla vetta.

Ringraziandola del favore, con stima la saluto.

ALMONINO FERDINANDO
Socio della Sezione di Biella.

Redattore, F. VIRGILIO.

Gerente responsabile, G. BOMBARA.

G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

LIBRERIA F. CASANOVA, TORINO

Via Accademia delle Scienze (Piazza Carignano)

COLLECTION DE VOYAGES

FORMAT IN 12°, AVEC GRAVURES ET CARTES

Chaque volume: broché, 4 fr. — Relié en percaline, tranches rouges, 6 fr.

- About (Ed.):** *La Grèce contemporaine*; 8^e édition. 1 vol. avec 24 gravures.
- Alberùs (d'):** *Nouvelle-Guinée*, traduit de l'anglais par Mme Trigant. 1 vol. avec 64 gravures et 2 cartes.
- Belle (H.):** *Trois années en Grèce*. 1 vol. avec 32 gravures et une carte.
- Cotteau (E.):** *De Paris au Japon à travers la Sibérie*. Voyage exécuté du 6 mai au 7 août 1881. 1 vol. avec 28 gravures et 3 cartes.
- Daireaux (E.):** *Buenos-Ayres, la Pampa et la Patagonie*. 1 vol. avec 24 gravures et une carte.
- David (l'abbé):** *Journal de mon troisième voyage d'exploration dans l'Empire chinois*. 2 vol. avec 32 gravures et 3 cartes.
- Garnier (F.):** *De Paris au Tibet*. 1 vol. avec 30 gravures et une carte.
- Hübner (baron de):** *Promenade autour du monde*; 6^e édition. 2 vol. avec 48 gravures.
- Lamothe (de):** *Cinq mois chez les Français d'Amérique*. Voyage au Canada et à la Rivière Rouge du Nord. 1 vol. avec 24 gravures et une carte.
- Largeau (V.):** *Le pays de Rirha-Ouargla*. Voyage à Radamès. 1 vol. avec 12 gravures et une carte.
- *Le Sahara algérien; les déserts de l'Erg*; 2^e édition. 1 vol. avec 17 gravures et 3 cartes.
- La Selve (E.):** *Le pays des nègres*. Voyage à Haiti. 1 vol. avec 24 gravures et une carte.
- Marche (A.):** *Trois voyages dans l'Afrique occidentale*. Sénégal, Gambie, Casamance, Gabon, Ogooué. 1 vol. avec 24 gravures et 2 cartes.
- Markham:** *Le mer glacée du pôle*; souvenirs d'un voyage sur l'Alerte (1875-1876), traduit de l'anglais par Frédéric Bernard. 1 vol. avec 32 gravures et 2 cartes.
- Pfeiffer (Mme):** *Voyage d'une femme autour du monde*; 5^e édition. 1 vol. avec 42 gravures et une carte.
- *Mon second voyage autour du monde*; 4^e édition. 1 vol. avec 32 gravures et une carte.
- *Voyage à Madagascar*. 1 vol. avec 24 gravures et une carte.
- Reclus (A.):** *Panama et Darien*. Voyages d'exploration 1876-1878. 1 vol. avec 60 gravures et 4 cartes.
- Reclus (E.):** *Voyage à la Sierra-Neveda de Sainte-Marthe*. Paysages de la nature tropicale; 2^e édition. 1 vol. avec 21 gravures et une carte.
- Taine (H.), de l'Académie française:** *Voyage en Italie*. 4^e édition. 2 vol. avec 48 gravures.
- *Voyage aux Pyrénées*; 8^e édition. 1 vol. avec 24 gravures.
- *Notes sur l'Angleterre*; 5^e édition. 1 vol. avec 24 gravures.
- Weber (de):** *Quatre ans au pays des Boërs*. 1 vol. avec 25 gravures et une carte.
- Wey (Fr.):** *Dick Moon en France*; 2^e édition. 1 vol. avec 24 gravures.
- Baker (S. W.):** *Ismailia*. Récit d'une expédition dans l'Afrique centrale pour l'abolition de la traite des noirs. Ouvrage traduit de l'anglais par H. Vattermare. 1 vol. avec 56 gravures et 2 cartes 10 fr.
- Blunt (Lady):** *Voyage en Arabie: Pèlerinage au Nedged*, berceau de la race arabe. Ouvrage traduit de l'anglais par Derôme. 1 vol. avec 60 gravures dessinées d'après les aquarelles de l'auteur et 1 carte 10 fr.
- Cameron (le commandant):** *A travers l'Afrique*, voyage de Zanzibar à Benguela. Ouvrage traduit de l'anglais par H. Loreau; 2^e édit. 1 vol. avec 139 gravures, 1 cartes et 4 facsimiles 10 fr.
- Hayes (D.):** *La terre de désolation*, excursion d'été au Groenland. Ouvrage traduit de l'anglais par J. M. L. Reclus. 1 vol. avec 40 gravures et une carte 10 fr.
- Livingstone (D.):** *Explorations dans l'intérieur de l'Afrique australe* de 1840 à 1856. Ouvrage traduit de l'anglais par Mme H. Loreau; 3^e édition. 1 vol. avec 45 gravures et 2 cartes 10 fr.
- *Dernier journal*, relatant ses explorations et découvertes de 1866 à 1873, suivi du récit de ses derniers moments et du transport de ses restes, d'après le rapport de ses ser-
- viteurs. Ouvrage traduit par Mme H. Loreau. 2 vol. avec 60 gravures et 4 cartes 20 fr.
- Livingstone (D. et C.):** *Explorations du Zambèse et de ses affluents*, et découverte des lacs Chirona et Nyassa (1858-1864). Ouvrage traduit de l'anglais par Mme H. Loreau; 2 édit. 1 vol. avec 47 gravures et 4 cartes 10 fr.
- Milton et Cheadle:** *Voyage de l'Atlantique au Pacifique*, à travers le Canada, les montagnes Rocheuses et la Colombie anglaise. Ouvrage traduit de l'anglais par M. J. Belin de Launay. 1 vol. avec 22 gravures et 2 cartes 10 fr.
- Nachtigal (D.):** *Sahara et Soudan*. Ouvrage traduit de l'allemand par M. J. Gourdault. Tome 1^{er} *Tripolitaine, Fessan, Tibesti, Kanem, Borkou et Bornou*. 1 vol. avec 99 gravures et 1 carte 10 fr.
- Payer (le lieutenant):** *L'Expédition du Tegetthoff*, voyage de découvertes aux 80°-83° degrés de latitude nord. Ouvrage traduit de l'allemand par J. Gourdault. 1 vol. avec 68 gravures et 2 cartes 10 fr.
- Prjévalski (N.):** *Mongolie et pays des Tangoutes*. Voyage de trois années dans l'Asie centrale. Ouvrage traduit du russe par G. du Laurens. 1 vol. avec 42 gravures et 4 cartes 10 fr.

F. CASANOVA, Libraio-Editore, Via Accademia delle Scienze (Piazza Carignano), TORINO.

Schweinfurth (D.): *Au cœur de l'Afrique* (1866-1871). Voyages et découvertes dans les régions inexplorées de l'Afrique centrale. Ouvrage traduit sur les éditions anglaise et allemande, par Mme H. Loreau. 2 vol. avec 139 gravures et 2 cartes 20 fr.

Serpa Pinto (le major): *Comment j'ai traversé l'Afrique*, depuis l'Atlantique jusqu'à l'océan Indien, à travers des régions inconnues. Ouvrage traduit sur l'édition anglaise et collationné avec le texte portugais, par M. J. Belin de Launay, 2 volumes avec 160 gravures et 15 cartes 20 fr.

Speke (le capitaine): *Journal de la découverte des sources du Nil*. Ouvrage traduit de l'anglais par E. Forgues, 3^e édition. 1 vol. avec 3 cartes et 78 gravures d'après le dessin du capitaine Grant 10 fr.

Stanley (H.): *Comment j'ai retrouvé Livingstone*: voyages, aventures et découvertes dans le centre de l'Afrique. Ou-

vrage traduit de l'anglais per Mme H. Loreau; 3^e édition. 1 vol. avec 60 gravures et 6 cartes 10 fr.

— *A travers le continent mystérieux*, ou les sources du Nil, les grands lacs de l'Afrique équatoriale, le fleuve Livingstone ou Congo jusqu'à l'Atlantique. Ouvrage traduit sous la direction de Mme H. Loreau. 2 vol. avec 150 gravures et 9 cartes 20 fr.

Thomson (C.): *Les abîmes de la mer*. Récits des croisières du Porc-Epic et de l'Eclair et des résultats obtenus par les dragages faits à bord de ces navires en 1868, 1869 et 1870, sous la direction scientifique du D^r Carpenter, de J. Gwyn Jeffreys et du D^r Wyville Thomson. Ouvrage traduit de l'anglais par le D^r Lortet. 1 vol. avec 94 gravures 15 fr.

Whymper (E.): *Escalades dans les Alpes*; 2^e édition. Ouvrage traduit de l'anglais par Ad. Joanne. 1 vol. avec 75 gravures d'après les croquis de l'auteur 10 fr.

ATLAS MANUEL DE GÉOGRAPHIE MODERNE

Contenant cinquante-quatre cartes imprimées en couleurs

Un volume in-folio, relié, 32 fr.

LISTE DES CARTES COMPOSANT L'ATLAS MANUEL

(Les cartes doubles sont précédées du signe *).

- | | | |
|---|----------------------------------|--|
| 1. Système planétaire. — Lune. | 18. Pays-Bas. | *38. Asie physique et politique. |
| *2. Terre en deux hémisphères. | 19. Belgique et Luxembourg. | 39. Chine et Japon. |
| 3. Volcans et coraux. | *20. Allemagne politique. | 40. Indo-Chine et Malaisie. |
| 4. Pôle antarctique. — Archipels de Polynésie. | 21. Danemark. | *41. Asie centrale et Inde. |
| *5. Pôle arctique. | 22. Suède et Norvège. | 42. Palestine. |
| 6. Océan Atlantique. | *23. Suisse. | 43. Région du Nil. |
| 7. Grand Océan. | 24. Italie du Nord. | *44. Afrique physique et politique. |
| *8. Europe politique. | 25. Italie du Sud. | 45. Algérie. |
| 9. Europe physique hypsométrique. — Massif du Mont-Blanc. | *26. Espagne et Portugal. | 46. Sénégal. — Côte de Guinée. Afrique du Sud. |
| 10. Côtes méditerranéennes de la France. — Bassin de Paris. | 27. Méditerranée occidentale. | *47. Amérique du Nord. |
| *11. France physique hypsométrique. | 28. Méditerranée orientale. | 48. Amérique du Sud. (Feuille septen.) |
| 12. France. (Partie Nord-Ouest). | *29. Presqu'île des Balkans. | 49. Amérique du Sud. (Feuille méridionale). |
| 13. France. (Partie Nord-Est). | 30. Grèce. | 50. Etats-Unis d'Amérique. |
| *14. France politique. | 31. Hongrie. | *51. Etats-Unis. (Partie occidentale). |
| 15. France. (Partie Sud-Ouest). | *32. Monarchie Austro-Hongroise. | 52. Etats-Unis. (Partie orientale). |
| 16. France. (Partie Sud-Est). | 33. Alpes Franco-Italiennes. | 53. Australie et Nouvelle Zélande. |
| *17. Grande-Bretagne et Irlande. | 34. Caucasic. | 54. Amérique centrale et Antilles. — Isthme de Panama. |
| | *35. Russie d'Europe. | |
| | 36. Pologne. | |
| | 37. Asie Mineure et Perse. | |

HÔTEL GARDONE RIVIERA

LAC DE GARDE

Séjour Hivernal et Pension

Ouverture le 15 novembre 1883. Dirigé par un Hôtelier Suisse. Position unique au milieu des citronniers, oliviers et orangers. Superbes vues sur les montagnes environnantes. Température égale à celle de Pegli (Rivière de Gênes). Pension depuis 7 francs par jour.

FLORE DES ALPES

DE LA SUISSE ET DE LA SAVOIE

Contenant: La description des plantes indigènes et des plantes cultivées, les propriétés de chaque famille, de chaque espèce utile ou nuisible et des données hygiéniques sur tous les fruits de nos climats

par le D. L. BOUVIER.

Deuxième édition, augmentée d'une cle analytique et différentielle pour la détermination et d'une table complète des genres, des espèces, et de leurs synonymes.

Un vol. in 8° de 812 pages, 1882, L. 13.50.

Per gli annunci a pagamento nella terza e quarta pagina della copertina della Rivista rivolgersi alla libreria F. Casanova.